

Da tempio magnifico ad arnese militare: trasformazioni e modelli a Mondovì e Savona tra XVI e XVII secolo

Original

Da tempio magnifico ad arnese militare: trasformazioni e modelli a Mondovì e Savona tra XVI e XVII secolo / Cuneo, C..
- In: IN BO. - ISSN 2036-1602. - 12:16(2021), pp. 172-185. [10.6092/issn.2036-1602/12615]

Availability:

This version is available at: 11583/2948019 since: 2021-12-30T10:26:20Z

Publisher:

Dipartimento di Architettura - Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Published

DOI:10.6092/issn.2036-1602/12615

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Cristina Cuneo

Politecnico di Torino | cristina.cuneo@polito.it

ORCID 0000-0002-3161-3657

KEYWORDS

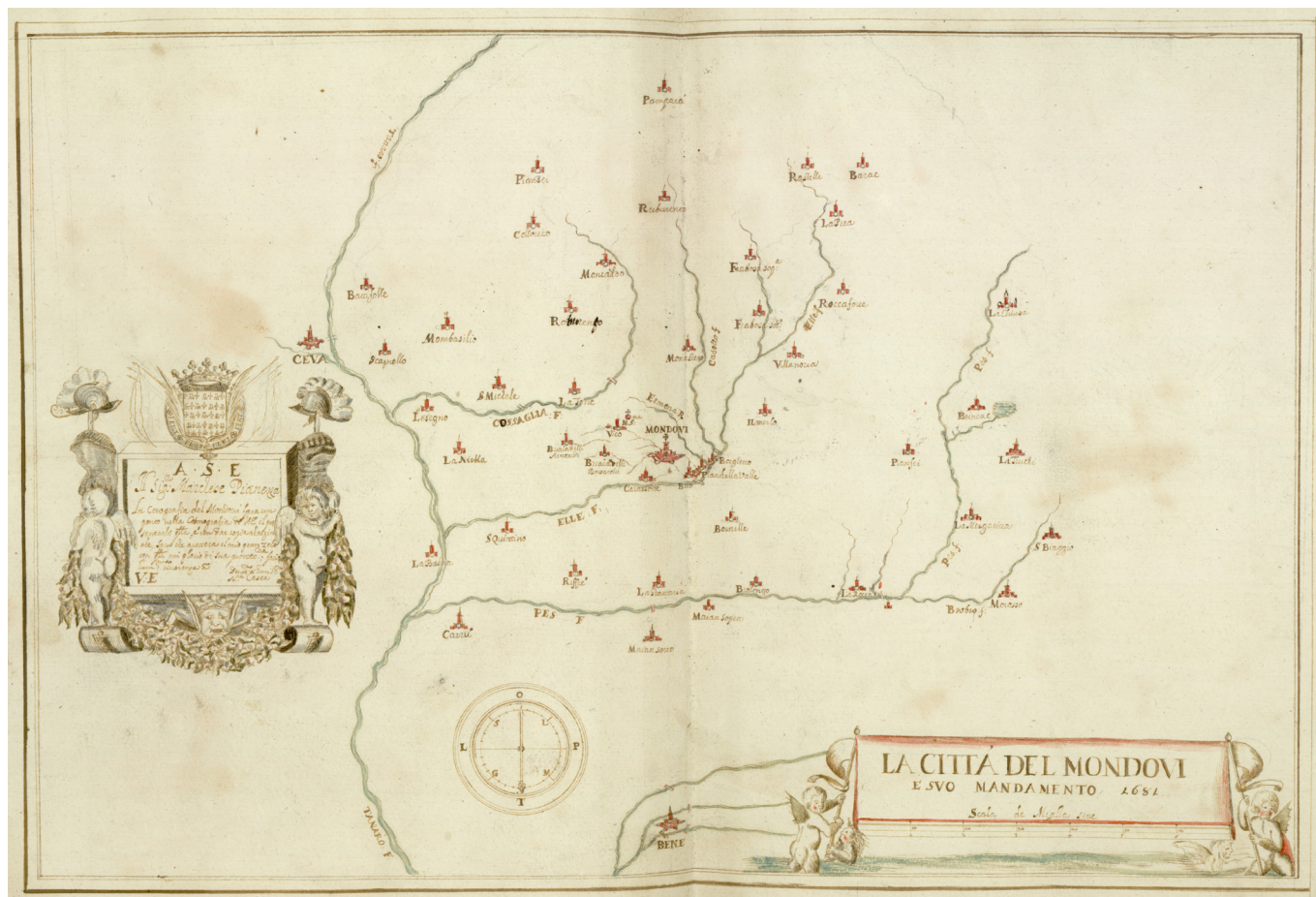
storia dell'architettura; strategie urbane; patrimonio urbano; patrimonio religioso; architettura militare

ABSTRACT

Quando il dominio del sacro è letto in negativo, quali sono i risvolti morfologici e urbani di spazi, architetture e presenze religiose che devono cedere il passo a logiche e politiche che li sovrastano? È il caso che si può affrontare analizzando l'abbattimento, nel 1573, della cattedrale di Mondovì, fiorente centro culturale piemontese, quando è decisa la trasformazione del tempio magnifico in arnese militare. Dirompenti e significativi sono i riflessi sulla dimensione architettonica e urbana complessiva dell'alto poggio su cui sorge San Donato, il Mons, con i palazzi della ricca aristocrazia cittadina e gli spazi religiosi sorti o consolidati in periodo post tridentino, quando la città era cattedra del vescovo Michele Ghislieri (poi Pio V), caratterizzata da una vivacità intellettuale eccezionale se raffrontata ad altri centri piemontesi, con l'università, una tipografia d'avanguardia, la compagnia della stampa, il collegio gesuitico. Nel momento in cui si rinnovano le scelte e le priorità riguardo alla vocazione urbana, si definiscono i presupposti per le diverse consistenze immobiliari, con dinamiche demografiche legate alla resilienza di ordini religiosi connessi ai destini di chiese e confraternite e la definizione di nuove organizzazioni e gruppi sociali. Il contributo affronta l'analisi e il confronto tra fonti documentarie e iconografiche diverse, di cui, pur non costituendo un corpus omogeneo, si può apprezzare il notevole potenziale narrativo, dando modo di riflettere sulla presenza religiosa in città, e di verificare le modalità legate ai nuovi orientamenti politici, ponendo l'accento su dinamiche non ancora esplorate, e con un confronto diretto con altre città, in particolare con Savona e le sue trasformazioni dopo la perdita di autonomia nel 1528.

English metadata at the end of the file

Da tempio magnifico ad arnese militare: trasformazioni e modelli a Mondovì e Savona tra XVI e XVII secolo



1
Emilio Casea, *La città del Mondovì e suo mandamento 1681*, Biblioteca Reale di Torino
Manoscritti Militari 177.

MONDOVI: UN RIFERIMENTO TERRITORIALE

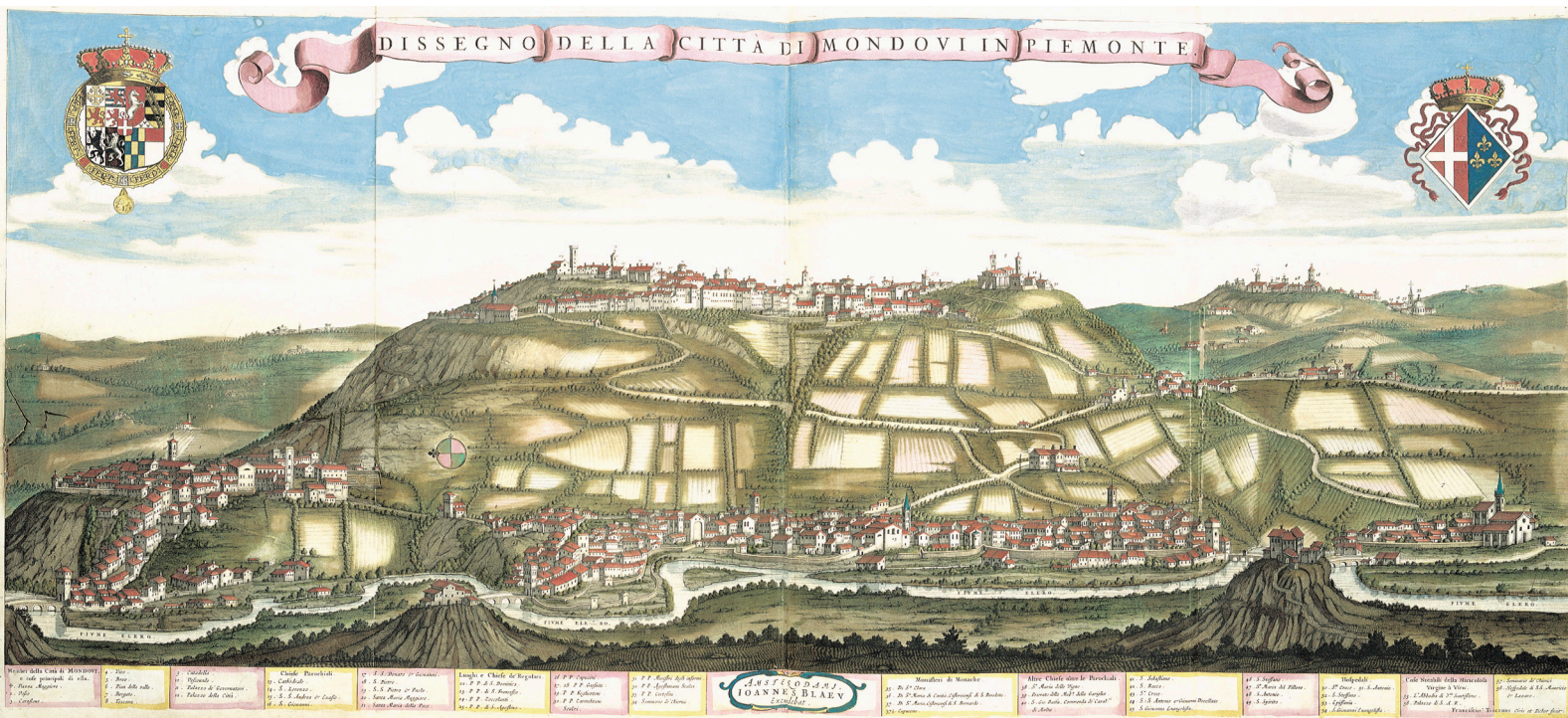
Una delle caratteristiche predominanti della città di Mondovì – centro fiorente per traffici e commerci del Piemonte sud-occidentale in epoca comunale, che consolida un primato intellettuale e di promozione culturale in particolare negli anni centrali del XVI secolo – è quella di essere collocata in posizione strategica, crocevia delle direzioni di collegamento tra Piemonte e Liguria: un collegamento che è scambio di merci e persone, insieme a paradigmi culturali e modelli artistici.

A dare conto di tale situazione è l'abbondante produzione cartografica sabauda di età moderna, nella cui orbita politica Mondovì è stabilmente connessa, nello specifico quella legata alle rappresentazioni ufficiali,¹ in cui il territorio della provincia, altrimenti indicato come "mandamento di Mondovì";² emerge per la posizione baricentrica rispetto agli attraversamenti alpini e appenninici, all'idrografia, all'orografia e agli insediamenti collegati. **Fig. 1** Anche la meno sistematica produzione cartografica ligure può essere identificata come strumento attraverso il quale l'influenza della città, e delle valli che ne fanno il riferimento territoriale, possono essere analizzate nella loro importanza strategica, a tratti ineludibile.³

La storiografia che ha focalizzato le ricerche su Mondovì ha affrontato attraverso fonti specifiche – con letture che hanno

chiarito ruoli e gerarchie di governo, economiche e insediative – sia l'origine del centro di nuova fondazione – con la definizione delle sue istituzioni e dei luoghi amministrativi, inserito in un contesto di sviluppi politici e dinamiche sociali –⁴ sia, con diversi gradi di approfondimento, la realtà di una presenza religiosa forte, via via più consolidata. Essa è caratterizzata in successione: dalla localizzazione dei primi edifici religiosi e delle parrocchie legate alle comunità dei borghi; dall'istituzione della diocesi nel 1388, con la scelta della collocazione della cattedrale adattando una chiesa preesistente;⁵ dal definirsi dell'insediamento degli ordini mendicanti; dall'inserimento nel tempo degli ordini riformati e delle confraternite, che con la loro spiccata vocazione urbana portano significativi rinnovamenti.⁶

Mondovì è stata oggetto di studi che hanno affrontato il tema della difesa, evidenziandone lo sviluppo attraverso il rapporto con un apparato militare sempre più articolato, legato a interazioni e conflitti emergenti rispetto ai variabili assetti politici e istituzionali del lungo periodo.⁷ In età moderna un momento specifico ed estremo, che innesca una copiosa produzione iconografica, è quello legato al profondo processo di riconfigurazione urbana e sociale avviato, in epoca post-tridentina, a seguito dell'operazione di abbattimento della cattedrale rinascimentale per la costruzione della nuova cittadella fortificata;



2
 Francesco Toscano, "Dissegno della Città di Mondovì in Piemonte," in *Theatrum Sabaudiae* (Amstelodami: Blaeu, 1682).

quando il tempio magnifico è trasformato in arnese militare, l'assetto e l'identità della città cambiano in maniera radicale. Lo scopo di questo lavoro, assumendo il *dominio del sacro* in negativo – o forse, per meglio dire, in controtuce – è quindi cercare di analizzare, riconnettendole là dove possibile, le diverse letture legate a prospettive specifiche, individuando, attraverso produzioni grafiche di diversa natura, non solo l'immagine della città e delle sue architetture, ma anche i comportamenti, attraverso e con le immagini, degli attori che animano e ridanno forma alla città, quando le gerarchie insediative mutano in un repentino e stravolgente passaggio di scala. Inserire una ricostruzione storico-critica, che riannodi questo tema al più ampio e consolidato dibattito che investe la città e il suo rinnovamento in età moderna, permette inoltre di analizzare i possibili modelli – individuando in special modo quello del Priamàr di Savona – le analogie e i riferimenti ancora poco indagati, capaci di spiegare i ruoli politici e le istanze religiose nei processi di ridefinizione architettonica che riformulano il paesaggio urbano.⁸ Sotto questa lente, nel caso preso in esame, il rapporto tra spazi religiosi e spazi civili, tra proprietà nobiliari, case dei borghi, luoghi di élites urbane e gruppi sociali emergenti, porta nuove riflessioni, se letto incrociando fonti documentarie, progetti e rappresentazioni che accompagnano gli ultimi anni del XVI secolo e i decenni successivi.

CHIESE E BALUARDI

La disposizione, complessa e affascinante insieme, della città sul *Mons* – quel colle *regale* che dà vita al toponimo Monte Regale e al termine monregalesi, così come sono definiti gli abitanti –, aveva determinato, sin dalla fondazione, il primato del nucleo superiore di *Piazza*.⁹ La rappresentazione ufficiale, legata alla diffusione dell'immagine del ducato nel seicentesco *Theatrum Sabaudiae*, chiarisce bene il contesto del rilievo emer-

gente, con la sella centrale, sede della piazza civica e punteggiata di presenze religiose, serrata dalle due parti più elevate a nord e a sud e, più in basso, quasi sostenuta dagli insediamenti della campagna pianeggiante, identificati per i rispettivi pregi di posizione e valori economici.

L'incisione dei Blaeu di Amsterdam su disegno di Francesco Toscano¹⁰ è legata alla narrazione, abilmente costruita a spese della comunità, che definisce la città "nobilissima ai piedi delle Alpi liguri [...] fondata felicemente sull'unione concorde di popolazioni diverse",¹¹ sulla scorta delle impressioni entusiastiche dei dispacci degli ambasciatori delle corti straniere¹² e delle varie relazioni erudite che ne fissavano la descrizione.¹³ **Fig. 2** Tra queste, vi è il dettaglio di Federico Zuccari nel resoconto del suo passaggio monregalese del 1605 a seguito di Carlo Emanuele I: "Città veramente bellissima, et di gioconda vista di tutto il Piemonte, essendo questa Città sopra un Monte, ha quattro borghi distinti l'uno dall'altro che ciascuno è una città per se stesso".¹⁴ Le fonti riportano la presenza degli insediamenti di cui si trovano tracce antiche, collegati al rione alto attraverso tre porte e altrettante strade, a indicare la presenza dei nuclei originari posti in piano, che – per motivi di difesa, di controllo e di alleanze –, avevano trasferito i loro abitanti e ricostruito le loro case e chiese nella parte superiore e più protetta, dando vita al comune, dopo un periodo caratterizzato da istituzioni indipendenti.¹⁵

È stato ipotizzato che fin dalla sua formazione il monte risultasse in un certo modo munito e protetto, soprattutto sul versante più esposto e facilmente accessibile, ma la prima raffigurazione nota dell'impianto, già parzialmente fortificato alla moderna per il potenziamento realizzato durante il dominio francese (1538–1559),¹⁶ risale alla metà del XVI secolo, quando l'ingegnere militare Francesco Horologi inserisce la pianta di Mondovì all'interno del proprio manoscritto *Breve ragioni del fortificare*,

conservato tra i volumi del codice Magliabechiano.¹⁷ Tra le varie mappe delle piazze sulle quali era previsto un intervento di rafforzamento,¹⁸ il disegno di Mondovì riporta la specifica consistenza di una cinta difensiva parziale, bastionata, che contribuisce a rafforzare le difese naturali definite con tratto sicuro e commentate nel dettaglio del testo scritto. **Fig. 3**

Il tessuto urbano non è rappresentato dal cartografo vicentino, ma documenti noti, in particolare, la pianta conservata nella raccolta di *Architettura Militare* dell'Archivio di Stato di Torino – analizzata negli studi pionieristici di Nino Carboneri,¹⁹ e ripresa da chiunque si accosti alla storia urbana di Mondovì come riferimento per questi anni centrali del XVI secolo – ci permettono di chiarire come i nuclei dei terzi di Vasco, Vico e Carassone si fossero sviluppati nei secoli precedenti attorno alla *piazza maggiore*, dove erano sorti edifici religiosi e abitazioni delle famiglie che avevano animato il centro politico, amministrativo, commerciale della comunità. Ciascun rione si riconosceva quindi per una serie di edifici religiosi²⁰ e per l'emergere di alcune famiglie che avevano consolidato un'economia fiorente e degna di essere considerata tra le più prospere dell'intero territorio: in particolare, "molte belle sontuose case dei principali cittadini",²¹ collocate intorno alla piazza e lungo la strada che conduceva alla cattedrale, di cui permangono alcune rare testimonianze, che attestano la trasformazione di edifici nati dall'accorpamento di cellule medievali, uniformate da una accentuata decorazione di facciata, segno di una ricerca pervasiva di decoro urbano.²²

Anche i censimenti della popolazione confermano questa sorta di primato: tra il XV e la prima metà del XVI secolo Mondovì vede aumentare il numero di abitanti, tanto da concorrere con Vercelli, Cuneo, Biella, Asti, e soprattutto da superare di molto Torino.²³ Questo ruolo è confermato non solo dai dati numerici, ma anche dalle nomine vescovili di prestigio e dai numerosi cantieri aperti, specchio di un'edilizia fiorente. Tuttavia il disegno, inserito in una serie non omogenea di topografie, piante, vedute di città e cinte murarie²⁴ – tra le quali nove dettagliano Mondovì con rilievi, progetti e proposte –²⁵ mette al centro la piazza e le piante delle principali chiese, rappresentate in modo schematico e con una posizione approssimativa, dando la possibilità di vederle connesse con un tessuto edilizio solo immaginato ma non disegnato.

Il dato che si vuole evidenziare in questa immagine, che fissa in un policentrismo religioso urbano la presenza dei principali luoghi di culto, è il legame tra le chiese e le fortificazioni militari con le strade di collegamento interne verso le porte; tanto che l'assenza quasi totale di *altro* rispetto agli edifici religiosi sembrerebbe confermare che questi definissero il vero problema da affrontare nel quadro delle preoccupazioni riguardo al sistema difensivo.²⁶ Anche lo schizzo veloce, ma di grande verosimiglianza, con la distribuzione dell'abitato extramurale, permette di confermare le presenze ecclesiastiche come segni marcatori identificativi della riconoscibilità di ciascun borgo. **Fig. 4**

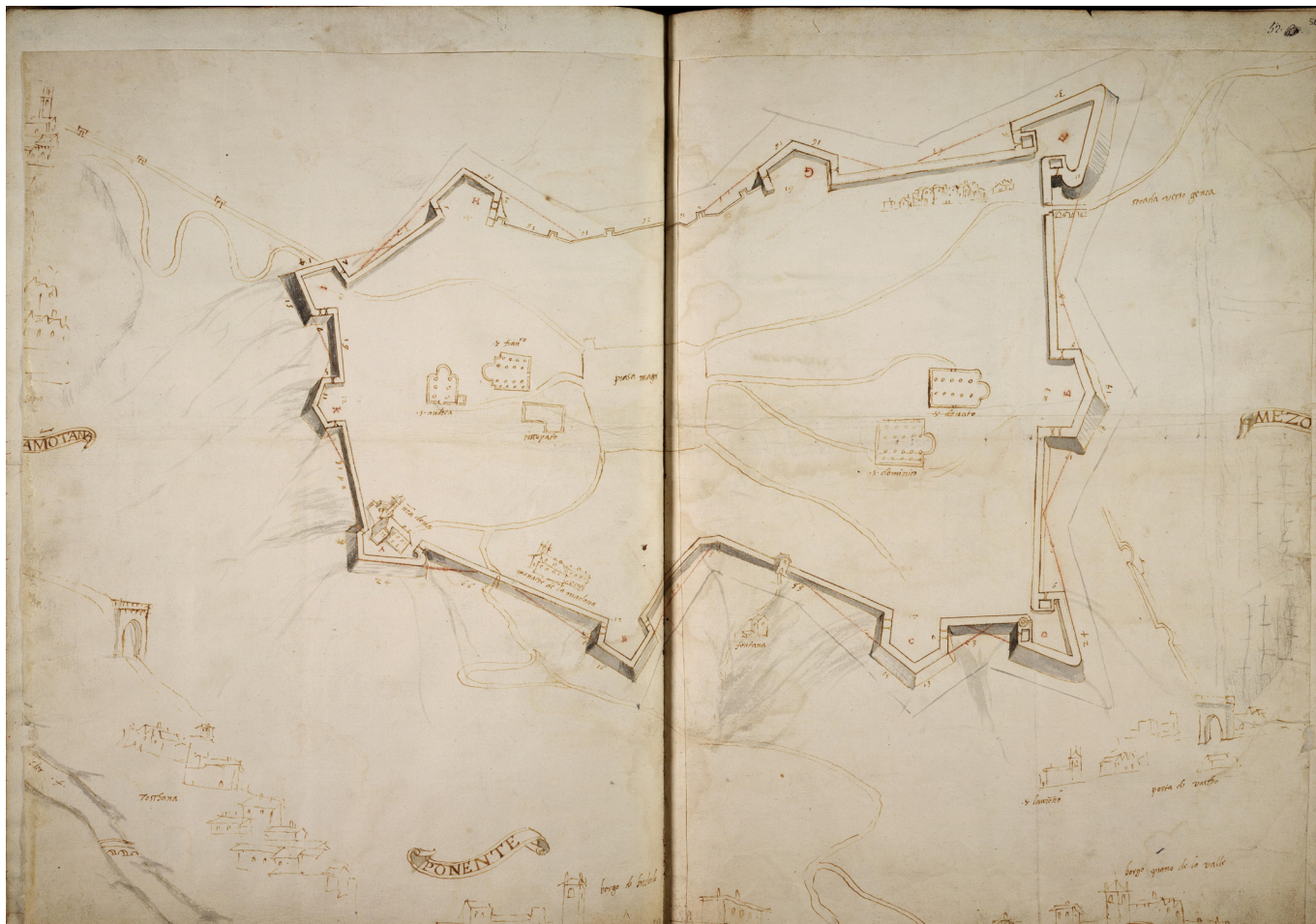
Gli edifici rappresentati sulla sommità settentrionale sono la chiesa di Sant'Andrea, sul sedime dell'attuale Belvedere, e il convento di San Francesco, documentati da un dettagliato rilievo redatto nel 1573 da Ferrante Vitelli, in relazione alle scelte dei trasferimenti che provocano un effetto domino di spostamenti di chiese e proprietà religiose, che deve essere gover-



3
Francesco Horologi, Mondovì [1558 ca.] Biblioteca Nazionale di Firenze, Codice Magliabechiano, XIX, 127, c. 85.

nato.²⁷ Di fronte ai francescani si trova il palazzo vescovile,²⁸ mentre, a ridosso delle mura di ponente, la chiesa e convento di Nostra Donna e le *monache della Madona* (di Santa Chiara), edifici segnalati per il loro legame fisico con la cortina muraria, e per questo rappresentati in veduta assonometrica e non in pianta.²⁹ Sul colle sud sono invece collocate la chiesa dei domenicani – costruita a partire dal 1395 su iniziativa del vescovo dell'ordine dei predicatori, Damiano Zoaglia – e quella di San Donato, di fatto le "due chiese principalissime et de le più grandi e più belle di questi paesi".³⁰

Il progetto per la cattedrale – ipotizzato come riplasmazione di preesistenze sin dal 1493 dal vescovo Gerolamo Calagrano, ma il cui cantiere venne avviato nel 1497 da Amedeo di Romagnano – si era posto – in quella che è stata definita e indagata come vera e propria adesione ai modelli artistici e architettonici di cultura roveresca, legata al mecenatismo del savonese Francesco della Rovere (Sisto IV) –³¹ come tentativo di affermazione della città nelle strategie ecclesiastiche della regione, e con un confronto diretto – formale, di linguaggio e di maestranze – con il quasi contemporaneo cantiere torinese di San Giovanni Battista per Domenico della Rovere.³² La cattedrale, sotto il titolo di San Donato, sarà consacrata nel 1514 da uno dei successori di Romagnano, il vescovo di origini genovesi Lorenzo Fieschi, ma la erezione di Torino nel 1515 a sede metropolitana, con la nomina a suffraganea di Mondovì, diede un primo segnale di sconfitta alla comunità del *Mons*, senza tuttavia spegnere le speranze di predominio sul territorio.³³



4
 La fortificazione di Mondovì e le chiese principali [ante 1573],
 Archivio di Stato di Torino, Corte, Biblioteca Antica, Architettura
 Militare, vol. I, f. 55v-56.

TRA IDENTITÀ E ALTERITÀ: MICHELE GHISLIERI ED EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA

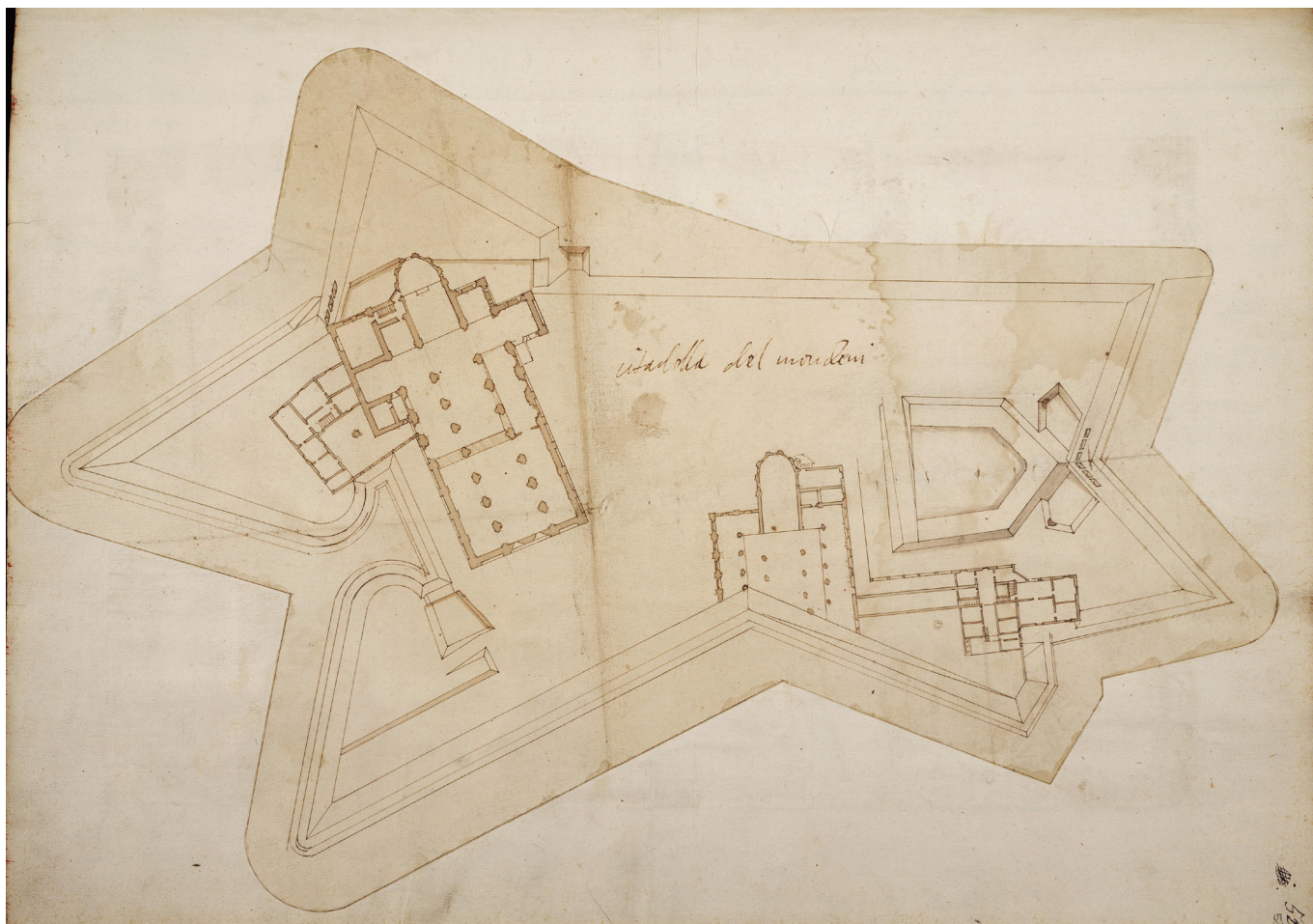
Al termine dell'occupazione francese nel 1559, le illusioni verso il ritorno della città a un ruolo privilegiato sulla scena politica del ducato erano state alimentate quando Mondovì si era trovata a essere coinvolta, per un breve frammento temporale, in possibili scenari futuri di centralità, in un momento decisivo di progetti e di operazioni che portano a una tardiva ma dinamica adesione culturale ai modelli intellettuali della civiltà rinascimentale.³⁴

Negli anni segnati dalla nomina vescovile del domenicano alessandrino Michele Ghislieri – interprete rigoroso dei dettami conciliari, poi eletto papa Pio V –, si realizza a Mondovì una felice convergenza di istituzioni culturali e religiose, che imprimono slancio a una comunità urbana che è alla ricerca, diremmo quasi continua e ossessiva, di una identità che la facesse emergere tra le città piemontesi, in particolare nel ridefinito, ancorché fluido, scenario politico verificatosi con il ritorno dei Savoia a controllo di quel territorio.

Nel 1560, anno successivo alla firma del trattato di Cateau-Cambrésis, Ghislieri diventa vescovo di Mondovì e vi rimane per sei anni, fino alla elezione al soglio pontificio. È il momento delicato della ricomposizione dello Stato, che pone interrogativi al duca e alla corte sulla scelta della localizzazione della

capitale; come già dimostrato, in vista di un possibile ma labile spiraglio, in queste decisioni si vorrebbe inserire la comunità monregalese, popolosa e dinamica, ma poco incline a farsi sottomettere, nel desiderio di essere scelta come principale riferimento urbano all'interno dello Stato. L'elezione a sede dello Studio generale, nel 1560, e la fondazione della Compagnia della Stampa, nel 1562, sono tra i principali presupposti di un possibile rilancio.³⁵

La Compagnia era legata alla presenza della filiale di una tipografia d'avanguardia, quella fiorentina affidata da Cosimo I al fiammingo Lorenzo Torrentino, chiamata a Mondovì per consolidare una più tradizionale e antica attività legata all'arte della stampa, che aveva conferito alla città il primato piemontese del libro pubblicato a caratteri mobili nel 1472.³⁶ Se Studio, stamperia e Compagnia nascevano sotto l'egida e la promozione ducale, anche l'insediamento del primo collegio gesuitico negli stati sabaudi, promosso tra il 1560 e il 1561 "per erudire e conservare quei popoli ne la religione et vera fede catholica",³⁷ vede un contributo annuo ducale: ciò a conferma di quel clima culturale del decennio monregalese, che accomuna devozione, istruzione e potere, segnato tra l'altro dalla mancanza di competizione diretta tra istanze politiche e spirituali e da una coincidenza nelle finalità, al punto tale che gli insegnamenti impartiti dai Gesuiti e quelli delle cattedre accademiche risultavano, in quei primi anni, complementari.³⁸ Sulla localizzazione del colle-



5
 [Ferrante Vitelli], *Cittadella del Mondovì*, Archivio di Stato di Torino, Corte, Biblioteca Antica, Architettura Militare, vol. I, f. 57.

gio si innesca una accesa controversia con le monache domenicane di santa Caterina da Siena: sul sito del loro monastero, in prossimità della Cattedrale e della chiesa di San Domenico, avevano infatti scelto di sistemarsi i Gesuiti.³⁹

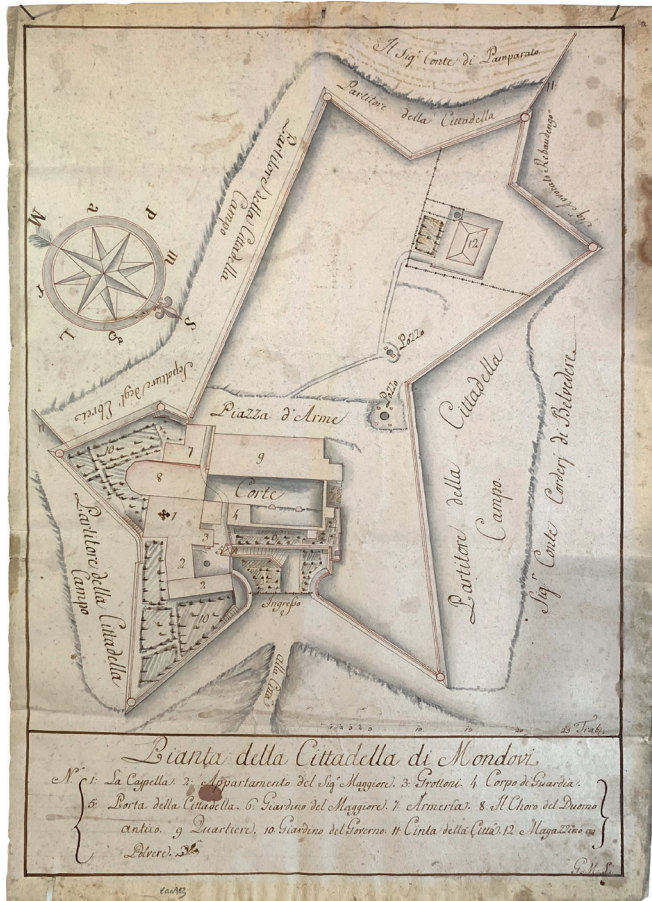
“SIA DATO PRINCIPIO ALLA CITTADELLA CON LA RUINA DI QUESTE CHIESE”⁴⁰

Tuttavia esigenze di tipo dinastico segnano il destino della città, mutando lo scenario e annullando l’ennesimo tentativo di affermazione da parte di Mondovì e dei suoi abitanti. Con astuzia rispetto alle gerarchie ecclesiastiche, e con risolutezza nei confronti della comunità locale, Emanuele Filiberto impone – a controllo delle politiche, della cultura e della religione – alcune scelte strategiche: tanto che questa azione può essere considerata come un esempio concreto di quell’atteggiamento e di quella politica del duca e della corte che è stata descritta e sintetizzata con l’efficace affermazione “come Torino soffocò il Piemonte”.⁴¹

Dopo aver confermato Torino come città-capitale – e avervi ripristinato lo Studio sottraendolo, di fatto, a Mondovì – il duca decide di avviare la costruzione della nuova cittadella fortificata proprio sul luogo, non casuale, della cattedrale di San Donato, di cui si prevede l’abbattimento, con il conseguente conferimento del titolo al convento di San Francesco. Per un’azione che dal punto di vista strettamente tattico non ha una reale efficacia, si

avviano una serie di smantellamenti, alienazioni e trasferimenti, conseguenza di molteplici negoziazioni e mutevoli alleanze attuate nella speranza di “schivar tanto demolimento”.⁴² In quello stesso periodo anche il collegio dei Gesuiti, coinvolto nella trasformazione, sarà soppresso, per essere rifondato vent’anni più tardi in concomitanza con i fatti legati alla devozione alla Madonna del Pilone di Vico, seguito dal loro ritorno effettivo in città suggellato dai progetti seicenteschi e settecenteschi per la prestigiosa chiesa di San Francesco Saverio in piazza Maggiore, e per l’attiguo Collegio.⁴³ Nel 1573 l’autonomia cittadina è quindi definitivamente annullata.

Sono ancora i disegni della raccolta militare torinese a dar conferma di questi atti, che modificano inesorabilmente il paesaggio del sacro, dando visibilità crescente alla nuova realtà del potere. I vari rilievi e progetti sono richiesti dal duca a Ferrante Vitelli, ingegnere militare e sovrintendente alle fortificazioni ducali, principale autore del progetto insieme ai suoi collaboratori, Cesare Poncello e Benedetto Samignati.⁴⁴ A partire da questo stesso anno, in modo repentino si realizzano le prime demolizioni dell’*Ecclesia Sancti Donati*, che comunque non sarà completamente abbattuta bensì parzialmente conservata, “riempita per metà di terra”⁴⁵ e inglobata negli edifici militari costruiti nel corso dei due secoli successivi e tuttora esistenti, con i segni delle preesistenze. **Fig. 5** È contestuale il trasferimento in San Francesco di vari arredi e suppellettili, tra i quali



6

“campane, vetrate, cattedra episcopale, banchi del coro, gradini dell’altare e pietre delle sepolture, pulpito, lavatoio di marmo, icone, immagini di santi, battistero, vaso dell’acqua santa, balaustrini in marmo”.⁴⁶ Del convento francescano, oltre al già citato rilievo,⁴⁷ si conservano alcune descrizioni delle visite pastorali – per la risposta materiale alla ricostruzione morale della controriforma⁴⁸ – e una serie di elementi provenienti da San Donato conservati nel cortile e nella sacrestia del duomo attuale,⁴⁹ quella chiesa settecentesca a sua volta frutto di un progetto di rifacimento globale avviato nel 1743 dall’architetto di Mondovì Francesco Gallo.⁵⁰

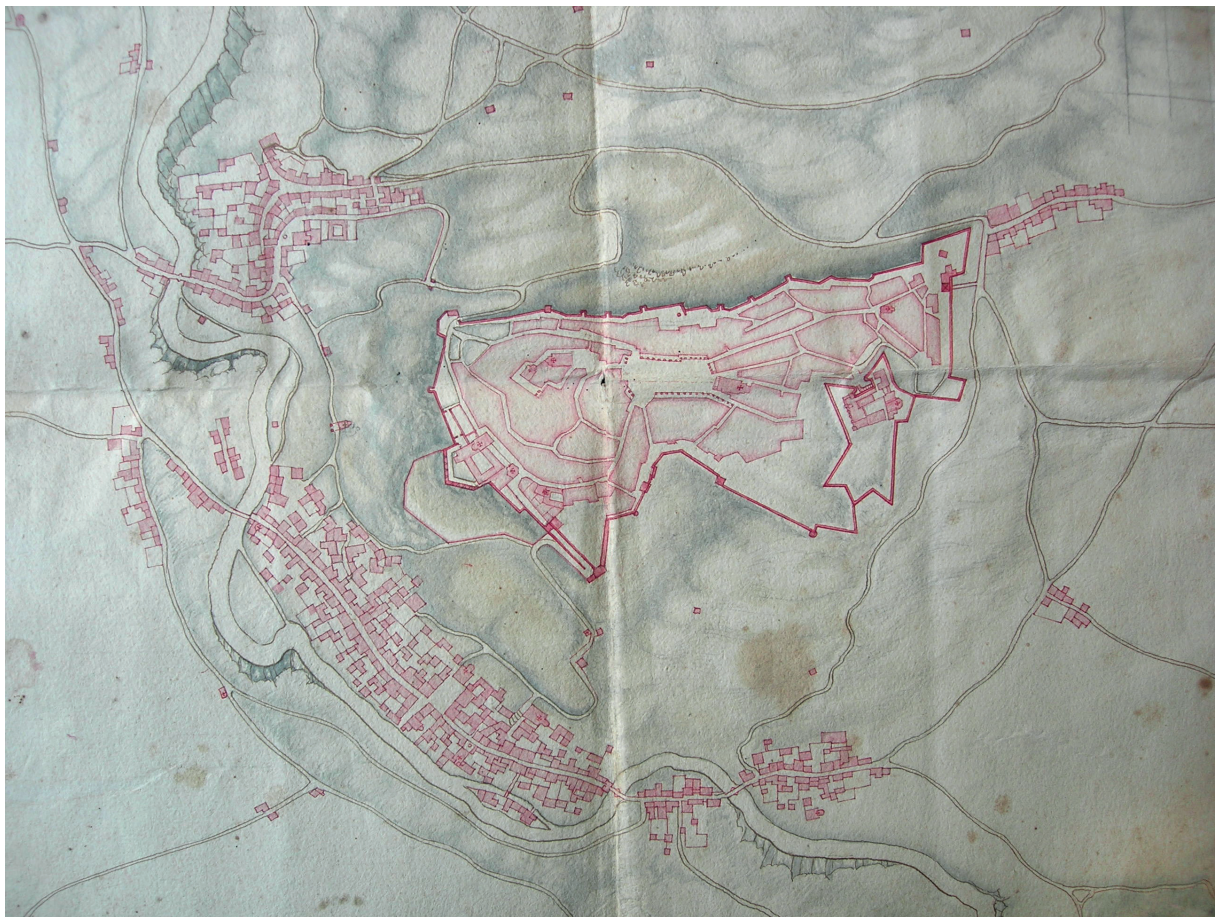
La vicenda della cittadella è segnata dalla lunga durata. Il coinvolgimento, nei progetti di adeguamento, di influenti personaggi attivi nella corte sabauda dà conto dell’interesse a tener vivo il controllo sulla cittadinanza, rispetto a effettive esigenze di difesa. Luogo utilizzato essenzialmente per il sostegno alle truppe più che per manovre militari, esso subisce, nel XVI secolo, interventi documentati da parte di Gabrio Busca, Ascanio Vitozzi, Ercole Negro di Sanfront; inoltre, tra Seicento e Settecento è segnalata la presenza di Maurizio Valperga, Carlo e Michelangelo Morello, Amedeo di Castellamonte, Giuseppe d’Estienne, Michelangelo Garove, Francesco Gallo e Francesco Maria Isnardi, a più riprese e variamente interpellati, alcuni per perizie statiche a seguito di cedimenti, crolli o frane, altri per adeguamenti, o per prevedere nuove costruzioni – le caserme, l’abitazione del capitano, la polveriera, le cisterne –, ma non tutti e non sempre direttamente attivi nel cantiere. A fronte di così numerosi e stravolgenti modifiche del tessuto urbano, e delle funzioni dei

6
Giuseppe Maria Lubatti, *Pianta della Cittadella di Mondovì* [post 1751], Mondovì, collezione privata.

7
Pianta di Mondovì e suoi dintorni [metà XVIII sec.], Archivio di Stato di Torino, Corte, Principato di Oneglia, m. 7.

singoli edifici, le iconografie forniscono elementi essenziali per la riconoscibilità dei singoli luoghi e degli specifici avvenimenti. In un panorama ancora ricco di spunti, si possono fissare alcuni tra i molti esempi emersi dai rinnovati riscontri che la rilettura qui proposta permette di documentare. Nella primavera del 1674, nel contesto delle tensioni che sfoceranno nelle *guerre del sale* – in cui Mondovì sarà coinvolta sia per la questione dei tributi sia per la sua posizione territoriale –⁵¹ il duca Carlo Emanuele II invia l’ingegnere militare Michelangelo Morello perché “levi la pianta di quella cittadella, affine che facci qualche specie di fortificazione non contro nemici, ma per sicurezza de’ popoli, e farci una casa bona, abitabile per il governatore dentro detta cittadella, e farci tutto questo con la minore spesa che si potrà”.⁵² Questa annotazione tratta dal *Memoriale* autografo del duca – sorta di diario personale manoscritto, pubblicato nel 1878 da Gaudenzio Claretta, fonte poco indagata che meriterebbe uno studio sistematico – permette di chiarire le motivazioni dietro al coinvolgimento di Morello, autore della pianta conservata all’Istituto Storico e di Cultura dell’Arma del Genio,⁵³ prima dell’intervento realizzato e documentato dalle istruzioni di cantiere di Amedeo di Castellamonte e dai rilievi di Giuseppe d’Estienne del 1681.⁵⁴

Due frammenti nei numerosi episodi, entrambi successivi all’intervento castellamontiano, sono quelli relativi a disegni della cittadella poco noti, ora conservati in collezioni private monregalesi. Il primo, pubblicato da Lorenzo Mamino⁵⁵ e firmato “vassallo Francesco Gallo Ing”, è un rilievo redatto nell’ambito di un probabile intervento per una consulenza documentata fin



7

dal 1703 ma ripresa in anni successivi, quando Gallo è impegnato in una serie di rilievi topografici del territorio.⁵⁶ Il secondo disegno, inedito, è attribuibile al misuratore e agrimensore regio Giuseppe Maria Lubatti, personaggio poco noto e su cui scarseggiano le fonti,⁵⁷ forse originario di Carrù, che redige una pianta della fortificazione a sei punte, con l'indicazione degli edifici già costruiti in corrispondenza delle navate della cattedrale, con i locali di servizio, il magazzino delle polveri: un'opera avviata nel 1749 in prossimità del luogo su cui sorgeva la chiesa di San Domenico oltre a due pozzi, di cui uno risalente al 1751. Il rilievo chiarisce lo stato della fortezza, il suo inserimento tra le proprietà limitrofe, la consistenza dell'abitazione del governatore, provvista di cappella e giardino, e gli spazi ancora liberi tra la cittadella *alta* e quella *bassa* (nell'accezione delle fonti), che vedranno le realizzazioni successive per i nuovi alloggiamenti delle truppe. **Fig. 6**

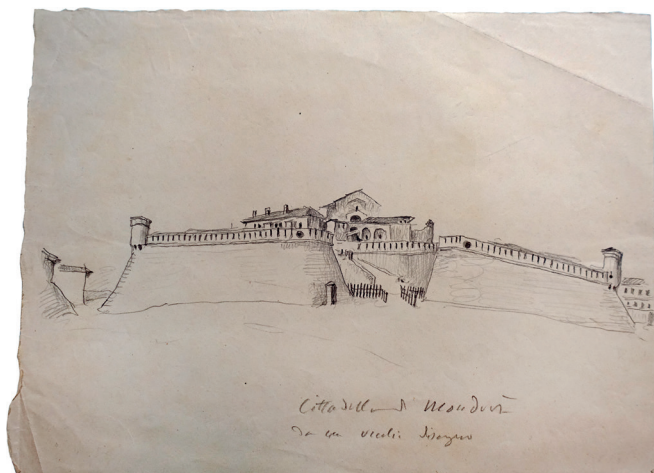
Nel corso del XVIII secolo, come per Torino e in modo confrontabile con la pratica del rappresentare altre realtà urbane europee,⁵⁸ anche l'iconografia di Mondovì si apre a una descrizione che coniuga urbano e rurale: ciò è evidente nel disegno acquerellato, databile a metà Settecento, che riporta un'immagine che dilata lo sguardo sui *contorni* della città alta, includendo nella raffigurazione anche i borghi in piano. Il disegno non è finito, come testimoniano il tratto appena abbozzato di alcuni elementi e l'incompiutezza del cartiglio; neppure la sua collocazione anomala, tra le carte della provincia di Oneglia,⁵⁹ facilita la ricostruzione del percorso complesso tra realizzazione e conservazione. Tuttavia è un tipo di rappresentazione cui si

guarderà, e che prelude ai più dettagliati e precisi catastri ottocenteschi funzionali alle strategie di controllo fiscale.⁶⁰ **Fig. 7** Infine si rivelano di grande interesse due vedute, che mettono in evidenza il rapporto tra le permanenze ecclesiastiche all'interno di un paesaggio urbano fortemente militarizzato: sono i due schizzi appena abbozzati, nell'incerto tratto a matita, dal viaggiatore erudito Clemente Rovere, che a metà Ottocento compie una serie di molteplici e dettagliati studi in Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Savoia e nel nizzardo, annotandoli con resoconti puntuali, riportando nella sua raccolta la copia di un originale perduto che ben raffigura l'ingresso alla cittadella, altrimenti non documentabile **Fig. 8** e una veduta con il bastione di nord ovest nella direzione di Vico.⁶¹

UN CONFRONTO CON SAVONA

Il chiaro intento di indebolire l'autonomia locale, perseguito da Emanuele Filiberto con il pretesto di "metter freno a que' popoli"⁶² – e giustificato dalle parole rivolte al pontefice come gesto devozionale e di contrasto alle varie forme di eresia "per assicurar meglio non tanto questo stato mio, ma la religione nostra"⁶³ –, trovano un legame significativo con un precedente conosciuto e, in vari modi, vicino alla sensibilità del duca: l'abbattimento radicale del duomo di Savona per la costruzione della cittadella del Priamàr.

Nel dicembre 1517 Antonio de Beatis, segretario del Cardinale Luigi d'Aragona e autore del diario con l'itinerario di viaggio compiuto attraverso l'Europa, descrive la città di Savona e la sua cattedrale poco prima che questa sia abbattuta:



8

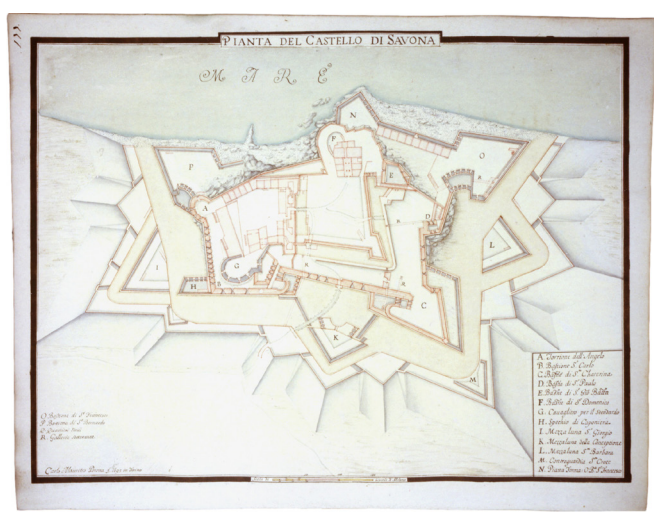
“Non è piccola città, assai allegra et ornata di belle strade et case è posta per la più parte in piano sul mare dove ha un gran porto [...] La ecclesia cattedrale è situata nel più alto de la città sopra la marina, et ancor che non sia molto eminente, è grande ecclesia [...] tutta lavorata dentro et fora ad liste de pietre bianche et negre [...] avante dicta ecclesia, quale fu fatta per la gloriosissima et felicissima memoria di papa Julio II [...] è una bella piazza mactonata, sopra la quale è fabbricato un gentil palazzo commodissimo, bene in ordine con suo zardino assai bene inteso et ornato si di picture, come di conci tutti marmorei, pur facto per la predicta santità al tempo del cardinalato”.⁶⁴

Il fatto successivo è noto, e le recenti campagne di scavo archeologico, condotte sulla sommità della roccaforte, ne danno una ulteriore conferma diretta e materiale.⁶⁵ Nel 1528 quando la Repubblica di Genova sottomette la città del ponente ligure, annullandone l'indipendenza, tra le azioni più dirompenti che sono intraprese una riguarda l'interramento del porto, con il conseguente controllo economico del territorio di riferimento per le rotte mediterranee, mentre l'altra riguarda lo smantellamento di alcuni poli religiosi, prima fra tutti la cattedrale di Santa Maria, che provoca la cancellazione di uno dei simboli civici, oltre che centro spirituale di antiche origini, che aveva raggiunto la sua immagine più prestigiosa in età roveresca, legata alla committenza di Giuliano della Rovere.⁶⁶ Il rafforzamento delle difese rientra così nella strategia di annullamento della dimensione ecclesiale, a scapito di un edificio identitario della comunità, e i successivi progetti e adeguamenti della rocca del Priamàr non potranno che essere continue conferme della conquista e del dominio della Superba.



9a

Le scelte genovesi per il progetto della fortezza realizzato nel 1542 dall'ingegnere dello Stato di Milano, Giovanni Maria Olgiati, preceduto da una visita e da documentati ordini di riparazione alle mura,⁶⁷ sono un modello preciso per il duca sabauda, che aveva con la città ligure, fin dall'infanzia, un legame profondo. Esso è infatti un ambito quanto irraggiungibile sbocco sul mare, per il quale già nel 1564 l'ambasciatore Sigismondo Cavalli sottolineava il grande desiderio di Emanuele Filiberto di “pigliarsi Savona”.⁶⁸ La città ligure è inoltre sede del santuario mariano della Madonna della Misericordia, che, sorto a partire dal 1536, aveva sostituito la cattedrale abbattuta come cuore spirituale della comunità, luogo di forte devozione popolare, oggi come allora, a sua volta significativo confronto per le dinamiche tra comunità e corte nell'impostazione del successivo programma devozionale per il Santuario della Natività di Vico-forte, presso Mondovì.⁶⁹



9b

8
Clemente Rovere, *La Cittadella di Mondovì da un vecchio disegno*, 1843, Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, vol. 85.

9
Carlo Maurizio Perona, a) *Pianta della città e castello di Savona*; b) *Pianta del castello di Savona*, 1693. Vincennes, Bibliothèque du Génie.

che in relazione alla devozione di corte.⁷⁰

Da segnalare, infine, il documentato, consueto soggiornare a Savona di Emanuele Filiberto per ogni tipo di necessità, sia dinastica sia privata, come avvenuto in occasione della scelta del porto come luogo di sbarco per intraprendere il viaggio di nozze del 1560, oppure come quando, nell'estate del 1574, il duca è "aux bains [...] relevé d'une facheuse maladie".⁷¹ Sono molteplici i riferimenti nelle relazioni degli ambasciatori veneti, che evidenziano il suo legame con il mare, tanto da prediligere i soggiorni a Nizza e in riviera ai pur doverosi affari politici della corte: "ha grandissima delezione di parlar delle cose di mare, e se non fosse tenuto per molte cause di star in Piemonte faria buona parte di sua vita a Nizza, per essere alla marina".⁷²

Ma è soprattutto il riferimento alla demolizione della cattedrale che qui ci preme sottolineare: sono paragonabili, infatti, le istanze politiche e le sottili strategie che uniscono i due esempi analizzati; inoltre, la soppressione e la trasformazione sancita nel 1573 a Mondovì – in cui esigenze di tipo politico e dinastico, avanzate con astuzia e diplomazia, portano a esiti progettuali di straordinario rilievo – è uno di quegli atti che confermano il ruolo, accennato all'inizio di questo studio, della città piemontese come crocevia, fortemente influenzata e condizionata dalla sua posizione, in cui il territorio ligure è tutt'altro che ininfluente. Anche l'iconografia successiva relativa alle due città invita a confermare il legame: tra gli atlanti di piazzeforti straniere che, in gran numero e con specifiche finalità, circolano in Europa a fine Seicento, il manoscritto "Plans des places des États de S.A.R. avec des discours Militaires sur les mêmes places"⁷³ redatto tra il 1692 e il 1696, oggi conservato nella Bibliothèque du Génie di Vincennes, raccoglie due disegni di Carlo Maurizio Perona in cui appare la dicitura "Turin 1693": il primo con la rappresentazione della città e del castello di Savona, il secondo con il dettaglio della pianta della fortezza. **Figg. 9a–9b**

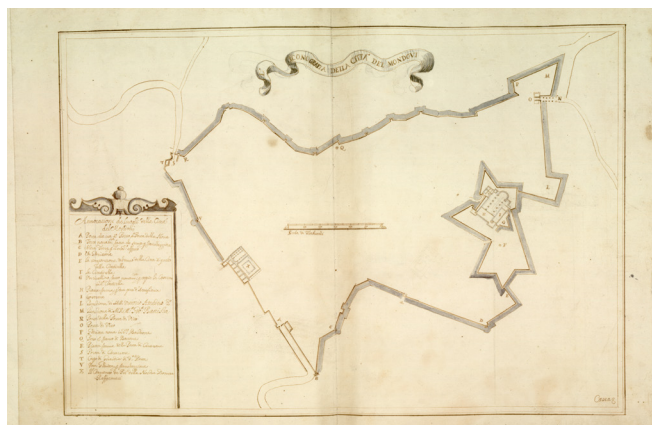
A loro volta queste tavole sono assimilabili alle molteplici rappresentazioni di Mondovì e della sua fortificazione prodotte in quegli stessi anni per raccolte analoghe. Il riferimento va all'atlante di Carlo Morello "Avvertimenti sopra le Fortezze",⁷⁴ a quello, già citato, del figlio Michelangelo,⁷⁵ oltre che alla raccolta di Pietro Arduzzi conservata alla Biblioteca Reale di Torino, in cui la pianta di Mondovì è firmata da Emilio Casea.⁷⁶ **Figg. 10a–10b** I manoscritti torinesi sono caratterizzati dall'assenza della rappresentazione del tessuto urbano interno alle mura, che, invece, sarà dettagliato alcuni anni più tardi in un'ulteriore rappresentazione della pianta della città, in cui emerge il dato importante di un assetto edilizio ormai confermato nelle linee essenziali e che, primo di una serie, determinerà una delle fonti possibili per la conoscenza della città alle soglie dell'età contemporanea.⁷⁷ **Fig. 11**

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio Teresio Sordo, Susanna Ghiazza, Andrea Longhi, Matteo Ceriana, Silvia Beltramo, Giancarlo Comino, Lorenzo Mamino, Luisa Montobbio e Gabriella Morabito per i preziosi confronti e supporti.



10a



10b



11

10
a) Carlo Morello, *Mondovì*, 1656, in *Avvertimenti sopra le fortezze*, Biblioteca Reale di Torino, Militari 178;
b) Emilio Casea, *Iconografia della città del Mondovì*, [1681], Biblioteca Reale di Torino, Militari 177.

11
La città e la cittadella di Mondovì alla fine del XVII sec., Biblioteca Reale di Torino, Disegni III, 165.

- ¹ Isabella Ricci Massabò, Guido Gentile e Blythe Alice Raviola, cur., *Il teatro delle terre: cartografia sabauda tra Alpi e pianura*, (Savigliano: L'Artistica, 2006); Rinaldo Comba e Paola Sereno, cur., *Rappresentare uno stato: carte e cartografi degli Stati Sabaudi dal XVI al XVIII secolo* (Torino: Allemandi, 2002); Maria Luisa Sturani, "Cartografia e confini interni nella costruzione di uno Stato di antico regime: il caso del Piemonte sabauda", *Geotema* 58 (2018): 51-9.
- ² Biblioteca Reale di Torino (da qui in poi, BRT), "La città del Mondovì e suo mandamento 1681", *Manoscritti Militari* 177, f. 23, disegno firmato da Emilio Casea, con dedica al Marchese di Pianezza. Si veda: Micaela Viglino, Elisabetta Chiodi, Caterina Franchini e Antonella Perin, *Architetti e ingegneri militari in Piemonte tra '500 e '700. Un repertorio biografico* (Torino: Omega 2008), 85.
- ³ Massimo Quaini, cur., *Carte e cartografi in Liguria* (Genova: Sagep, 1986); Massimo Quaini e Luisa Rossi, *Cartografi in Liguria* (Genova: Brigati, 2007).
- ⁴ Rinaldo Comba, Giuseppe Griseri e Giorgio M. Lombardi, *Storia di Mondovì e del Monregalese, 1: Le origini e il Duecento* (Cuneo: Società per gli Studi Storici, Archeologici e Artistici per la Provincia di Cuneo, 1998); Rinaldo Comba, Giuseppe Griseri e Giorgio M. Lombardi, *Storia di Mondovì e del Monregalese, 2: Letà angioina (1260-1347)* (Cuneo: Società per gli Studi Storici, Archeologici e Artistici per la Provincia di Cuneo, 2002); Andrea Longhi e Riccardo Rao, "Palazzi comunali nei borghi nuovi del Piemonte sud-occidentale: modelli comunali e signorili a confronto", in *Ai margini del mondo comunale. Sedi del potere collettivo e palazzi pubblici dalle Alpi al Mediterraneo*, a cura di Simone Balossino e Riccardo Rao (Firenze: All'insegna del Giglio, 2020), 29-58; Paola Bianchi e Andrea Merlotti, *Cuneo in età moderna. Città e Stato nel Piemonte d'antico regime* (Milano: Franco Angeli, 2002); Blythe Alice Raviola, Claudio Rosso e Franca Varallo, cur., *Gli spazi sabaudi. Percorsi e prospettive della storiografia* (Roma: Carocci, 2018).
- ⁵ Andrea Longhi, "Chantiers ecclésiastiques et ambitions urbaines dans les villes neuves et dans les «quasi città» de la région subalpine occidentale (XIIIème-XVème siècles)", in *Petites villes européennes au bas Moyen Âge: perspectives de recherche*, a cura di Adelaide Millán da Costa (Lisboa: Instituto de Estudos Medievais, 2013), 51-75.
- ⁶ Gioachino Grassi di Santa Cristina, *Memorie storiche della chiesa vescovile di Monregale in Piemonte dall'erezione del vescovato sino a' nostri tempi* (Torino: Stamperia Reale, 1789); Giancarlo Comino, "La diocesi di Mondovì: pievi, parrocchie e cappelle dal 1388 al 1817", in *Insiediamenti umani e luoghi di culto fra medioevo ed età moderna*, a cura di Enrico Lusso e Francesco Panero (La Morra: Associazione Culturale Antonella Salvatico, 2011), 91-125; Nino Carboneri, *Antologia artistica del monregalese* (Torino: Istituto bancario San Paolo di Torino, 1971); Elisabetta Chiodi, *Una Cattedrale molto antica et segnalata. Vicende e storia tra Quattro e Cinquecento*, in *Una città e il suo vescovo. Mondovì al tempo del card. Michele Ghislieri*, atti del convegno (Mondovì, 9 ottobre 2004), a cura di Giancarlo Comino e Giuseppe Griseri, *BSSAACn* 133 (2005): 51-77; Lorenzo Mamino, cur., "Mondovì una città e le sue cattedrali (1388-2015)", *Studi Monregalesi* XIX, nn. 1-2 (2014, ma 2016): numero monografico.
- ⁷ Nino Carboneri, "Alcune note sulla cinta fortificata e su chiese di Mondovì Piazza oggi scomparse", in *Vita e cultura a Mondovì nell'età del Vescovo Michele Ghislieri (S. Pio V)*, (Torino: Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1967), 229-69; Barbara Vinardi, "La cittadella di Mondovì: gli ingegneri militari e i cantieri dal 1573", in *Gli ingegneri militari attivi nelle terre dei Savoia e nel Piemonte Orientale (XVI-XVIII secolo)*, a cura di Micaela Viglino e Andrea Bruno jr (Firenze: Edifir, 2007), 135-47; Diego Peyrano, "I presidi verso la Liguria", in *Fortezze alla moderna e ingegneri militari del ducato sabauda*, a cura di Micaela Viglino Davico (Torino: Celid, 2005), 537-49; Maria Vittoria Cattaneo, "La cittadella di Mondovì", in "Gli spazi dei militari e l'urbanistica delle città. L'Italia del Nord-Ovest (1815-1918)", a cura di Chiara Devoti, *Storia dell'Urbanistica* XXXVII, n. 10 (2018): 124-32.
- ⁸ Patrick Boucheron e Marco Folin, cur., *I grandi cantieri del rinnovamento urbano. Esperienze italiane ed europee a confronto (secoli XIV-XVI)*, (Roma: École Française de Rome, 2011); Mario Rosa, cur., *Clero e società nell'Italia moderna* (Roma-Bari: Laterza, 1995); Marina Caffiero, Franco Motta e Sabina Pavone, "Identità religiose e identità nazionali in età moderna", *Dimensioni e problemi della ricerca storica* I (2005): numero monografico; Maria Luisa Sturani, "Città e gerarchie insediative in Piemonte tra XVII e XVIII secolo. Storia di una mutevole rappresentazione", *Storia urbana* 58 (1992): 5-38.
- ⁹ BRT, *Storia patria, "Archivio storico del Monregalese" di Giovanni Antonio Bonardo Mongarda*, 91.
- ¹⁰ *Dissegno della Città di Mondovì in Piemonte*, in *Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis, Pedemontii Principis, Cyprae Regis [...], MDCLXXXII*, tomo II, tav. 38, (Amstelodami: Blaeu, 1682). Si vedano anche le edizioni critiche: *Theatrum Sabaudiae. Teatro degli stati del Duca di Savoia*, a cura di Luigi Firpo, 2 voll. (Torino: Archivio Storico della Città, 1984); *Theatrum Sabaudiae: teatro degli Stati del Duca di Savoia*, a cura di Rosanna Roccia, 2 voll. (Torino: Archivio Storico della Città, 2000).
- ¹¹ "Montis Regalis, nobilissima ad Ligusticas Alpes Civitas [...] Stabilita feliciter Civitas concordia diversorum." Cit. in: *Theatrum Sabaudiae*, 2000, vol. II, 373.
- ¹² Pierpaolo Merlin, "Potere e Regalità dei Duchi di Savoia nella prima Età Moderna: la testimonianza degli Ambasciatori Veneti" *Studi Piemontesi*, L, fasc.1 (2021): 77-85.
- ¹³ BRT, *Storia Patria, "Origine, progressi e stato presente della città di Mondovì, sue chiese e opere pie"* di Vittore Zugano, 592; Amedeo Michelotti, *Storia di Mondovì* (Mondovì: Tipografia Editrice Mondino, 1920).
- ¹⁴ *Il pittore Federico Zuccaro nel suo soggiorno in Piemonte e alla corte di Savoia (1605-1607) secondo il suo «Passaggio per l'Italia», con annotazioni artistiche di Gaudenzio Claretta* (Torino: Fratelli Broullet librai editori, 1895), 46-9.
- ¹⁵ Paola Guglielmotti, "Le origini del comune di Mondovì. Progettualità politica e dinamiche sociali fino agli inizi del Trecento" in Michelotti, *Storia di Mondovì*, I, 45-74; Paola Bianchi e Andrea Merlotti, *Storia degli Stati sabaudi (1416-1848)* (Brescia: Morcelliana, 2017).
- ¹⁶ Luigi Berra, "Emanuele Filiberto e la città di Mondovì", in Carlo Patrucco, cur., *Lo stato sabauda al tempo di Emanuele Filiberto*, 3 voll., Torino, Biblioteca della Società Storica Subalpina, 1928, vol. III (1928), 84-174.
- ¹⁷ Biblioteca Nazionale di Firenze, Codice Magliabechiano, XIX, 127; la tavola di Mondovì è la c. 85; una copia ottocentesca del manoscritto è conservata in BRT, *Manoscritti Militari* 62. Si veda: Enrico Lusso, "Francesco Horologi e gli ingegneri al servizio di Francia nei decenni centrali del XVI secolo" in *Gli ingegneri militari attivi nelle terre dei Savoia e nel Piemonte orientale (XVI-XVIII secolo)*, a cura di Micaela Viglino e Andrea Bruno jr. (Firenze: Edifir, 2007), 21-32.
- ¹⁸ Sono da segnalare, per l'importanza che assumeranno nella ricostruzione della storia dei luoghi, le tavole relative a Cisterna d'Asti, Torino, Ivrea, Saluzzo, Revello e Ormea.
- ¹⁹ Archivio di Stato di Torino (da qui in poi, ASTo), Corte, Biblioteca Antica, *Architettura Militare*, vol. I, f. 55v-56; Nino Carboneri, "Alcune note sulla cinta fortificata" 231-32; Claudia Bonardi, scheda *Mondovì, Piazza*, in *Architettura militare. Luoghi, città, fortezze, territori in età moderna*, a cura di Antonio Dentoni Litta e Isabella Massabò Ricci, vol. I (Roma: Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, 2003), 95-7.
- ²⁰ Alle chiese di ciascun terziere si erano aggiunti, ritagliandosi spazi nel tessuto urbano, gli ordini dei francescani e dei domenicani.
- ²¹ Mongarda, *Archivio storico del Monregalese*, 4; Patrizia Chierici, "Le dimore dell'élite monregalese: case, palazzi, botteghe intorno alla Platea Maior", in *Identità culturale e salvaguardia dei nuclei storici. Il caso di Mondovì Piazza*, a cura di Angela Farruggia (Torino: Celid, 2007), 61-71.
- ²² Lorenzo Mamino, "Mondovì nella seconda metà del Cinquecento", in *Una città e il suo vescovo. Mondovì al tempo del card. Michele Ghislieri*, atti del convegno (Mondovì, 9 ottobre 2004) a cura di Giancarlo Comino e Giuseppe Griseri, *BSSAACn* 133 (2005): 89-110.
- ²³ Un censimento del 1571 riporta per Mondovì 25.999 abitanti, per Vercelli 8.645, per Asti 8.339, per Cuneo 6.154, a fronte dei 14.244 di Torino; nel 1734 la situazione è profondamente mutata: Torino ha 50.000 abitanti, mentre Mondovì 10.000. Giuseppe Prato, "Censimenti e popolazione in Piemonte nei secoli XVI, XVII e XVIII", *Rivista italiana di sociologia*, n. X (1906): 308-67.
- ²⁴ Dentoni Litta, *Architettura militare*, 78-9, 92-3, 95-103.
- ²⁵ ASTo, Corte, Biblioteca Antica, *Architettura Militare*, vol. I, f. 43, 52, 55v-56, 56v, 57, 57v, 58; f. 53r e v. preventivo di spesa data 1581; vol. V, f. 125, f. 175v-176.
- ²⁶ Jacques Chiffolleau, "Note sur le polycentrisme religieux urbain à la fin du Moyen Âge," in *Religion et société urbaine au Moyen Âge: études offertes à Jean-Louis Biget par ses anciens élèves*, a cura di Patrick Boucheron e Jacques Chiffolleau (Paris: Publications de la Sorbonne, 2000), 119-44.
- ²⁷ [Ferrante Vitelli], *Rilievo delle chiese di San Francesco e Sant'Andrea*, 1573, vol V 125. Sui frati minori a Mondovì, si veda: Rinaldo Comba, "Francescani e società comunale a Mondovì. Tracce di un rapporto" in *Storia di Mondovì*, vol. II, 177-92.
- ²⁸ Giancarlo Comino, "Note sulla sede vescovile monregalese", *Porti di Magnin* (aprile 1996): 48-51.
- ²⁹ Lorenzo Mamino e David Bodino, cur., *Tre conventi a Mondovì Piazza. Studi di recupero dei conventi di Nostra Donna, Santa Chiara, Santa Teresa* (Mondovì: Politecnico di Torino, 2010); ASTo, Corte, Materie Ecclesiastiche, Monache diverse, *Mondovì, Clarisse*, m. 1.
- ³⁰ Sono le parole del vescovo Lauro in una lettera del 1573 al segretario di Gregorio XIII. In Fausto Fonzi, cur., *Nunziature di Savoia: I (15 ottobre 1560-29 giugno 1573)* (Roma: Istituto Storico Italiano per l'Età Moderna e Contemporanea, 1960), 480.
- ³¹ Silvia Bottaro, Anna Dagnino e Giovanna Rotondi Terminiello, cur., *Sisto IV e Giulio II. Mecenati e promotori di cultura*, atti del convegno internazionale di studi, Savona 1985 (Savona: Coop Tipografica, 1989).
- ³² Il cantiere del duomo nuovo di Torino è avviato nel 1492 e terminato nel 1498. Si vedano: Giovanni Romano, cur., *Domenico della Rovere e il Duomo nuovo di Torino* (Torino: Cassa di Risparmio di Torino, 1990); Maurizio Momo, *Il Duomo di Torino. Trasformazioni e restauri* (Torino: Celid, 1997); Chiodi, *Una Cattedrale molto antica et segnalata*, 68; Andrea Longhi, "Cattedrali in Piemonte e Valle d'Aosta: processi storici di trasformazione e di progetti di adeguamento liturgico" in *Le cattedrali del Piemonte e della Valle d'Aosta. Antichi spazi per la nuova liturgia*, a cura di Cecilia Castiglioni, Luigi Cervellini, Paola Roletto e Giovanni Vaudetti (Rovereto: Nicolodi, 2008), 81-110; Silvia Beltramo, "I cantieri architettonici delle cattedrali del nord ovest dell'Italia alla fine del Quattrocento: il processo di trasformazione del Medioevo" in *Le chantier cathédral en Europe. Diffusion et sauvegarde des savoirs, savoir-faire et matériaux du Moyen Âge à nos jours*, a cura di Isabelle Chave, Étienne Faisant e Dany Sandron (Paris: Le Passage, 2020), 165-78.
- ³³ Sui cantieri di demolizione e ricostruzione ecclesiastica nel quadrante piemontese sud-occidentale, letti in una logica comparativa, si veda: Andrea Longhi, "La costruzione della collegiata di Saluzzo e la cultura del cantiere negli ultimi decenni del Quattrocento" in "Saluzzo, città e diocesi. Cinquecento anni di storia" a cura di Rinaldo Comba, *BSSAACn* 149 (2013): 143-72.
- ³⁴ Pierpaolo Merlin, "La politica culturale: l'organizzazione degli studi universitari e la cultura di corte" in *Il Piemonte sabauda. Stato e territori in età moderna*, di Pierpaolo Merlin, Claudio Rosso, Geoffrey Symcox e Giuseppe Ricuperati, vol. VIII della collana *Storia d'Italia*, diretta da Giuseppe Galasso (Torino: Utet, 1994), 164-70.
- ³⁵ Cristina Cuneo, "Alle radici di un'identità: Mondovì e il Piemonte sud-occidentale alla fine del XVI secolo" in *Architettura e identità locali. I*, a cura di Lucia Corrain e Francesco P. Di Teodoro (Firenze: Olschki, 2013), 439-54.
- ³⁶ Sul tipografo di Anversa Antonio di Mattia e il cittadino monregalese Baldassarre Cordero, si veda: Marina Bersano-Begey, "La tipografia a Mondovì sino al 1522" in Comino, *Una città*

e il suo vescovo, 197-205.

³⁷ ASTo, Corte, Conventi soppressi, *Gesuiti del Mondovì*, m. 229.

³⁸ Giuseppe Griseri, cur., *La Compagnia di Gesù nel Piemonte meridionale (secoli XVI-XVIII)* (Cuneo: Società per gli Studi Storici Archeologici e Artistici della provincia di Cuneo, 1995); il Collegio dei Gesuiti, fondato con decreto di Emanuele Filiberto, fu sospeso nel 1573, e riattivato da Carlo Emanuele I nel 1596.

³⁹ Maria Franca Mellano, *La Controriforma nella diocesi di Mondovì (1560-1602)* (Torino: Stabilimento Grafico Impronta, 1955), 54-6.

⁴⁰ Fonzi, *Nunziature di Savoia*. I, 483.

⁴¹ Giovanni Levi, "Come Torino soffocò il Piemonte: mobilità della popolazione e rete urbana nel Piemonte del Sei-Settecento" in *Centro e periferia di uno stato assoluto. Tre saggi su Piemonte e Liguria in età moderna* (Torino: Rosenberg & Sellier, 1985), 11-70.

⁴² ASTo, Corte, Provincia di Mondovì, m. 2, n. 5, "Lettera di Ferrante Vitelli al duca circa la visita della piazza e calcolo della spesa," 24 giugno 1573.

⁴³ Heinrich Pfeiffer, *Andrea Pozzo a Mondovì* (Milano: Jaca Book, 2010); Nino Carboneri, Andreina Griseri e Carlo Morra, *Giovenale Boetto architetto e incisore* (Fossano: Cassa di Risparmio di Fossano, 1966).

⁴⁴ Vinardi, *La cittadella di Mondovì*; Cattaneo, *La cittadella di Mondovì*; ASTo, Riunite, art. 203; art. 207, m.1-3; art. 178, m. 4 Mondovì.

⁴⁵ ASTo, Riunite, art. 203; art. 207, m.1-3; art. 178, m. 4 Mondovì, c. 25v.

⁴⁶ Berra, *Emanuele Filiberto e la città di Mondovì*, 153.

⁴⁷ ASTo, Corte, Biblioteca Antica, "Architettura Militare", vol. V, f.125.

⁴⁸ Archivio della Curia Vescovile di Mondovì (ACVM), "Visitatio Cathedralis sub titulo olim Sancti Francisci nunc Sancti Donati," 30 dicembre 1582; Mellano, *Controriforma* 123-244; Angelo Torre, "Le visite pastorali. Altari, famiglie, devozioni" in *Valli monregalesi: arte, società, devozioni*, a cura di Giovanna Galante Garrone, Sandro Lombardini, Angelo Torre e la Comunità montana Valli Monregalesi (Savigliano: L'Artistica, 1985), 148-87.

⁴⁹ Si tratta dell'altare marmoreo del maestro comacino Giovanni Lorenzo Sormani, oggi collocato nel corridoio della sacrestia, del portale in arenaria, murato nel chiostro laterale del duomo attuale, e di alcuni capitelli, ora nel cortile, confrontabili con quelli del chiostro superiore della certosa di Santa Maria Pesio, riconducibili a maestranze provenienti da aree lombarde, operanti nel Piemonte meridionale e in Liguria nelle prime decadi del XVI secolo. Si veda: Carlo Tosco, *La Certosa di Santa Maria di Pesio*, collana *Architettura dei monasteri in Piemonte*, diretta da Silvia Beltramo e Carlo Tosco, vol. 2 (Savigliano: L'Artistica, 2012); Cuneo, *Alle radici di un'identità*, 449-50.

⁵⁰ Vera Comoli e Laura Palmucci, cur., Francesco Gallo (1672-1750). *Un architetto ingegnere tra stato e provincia* (Torino: Celid, 2000).

⁵¹ Giorgio M. Lombardi, cur., *La guerra del sale (1680-1699). Rivolte e frontiere del Piemonte barocco*, (Milano: Franco Angeli, 1986), 3 voll.; Andreina Griseri, Pino Dell'Aquila e Angela Griseri, cur., *Un cantiere dopo la guerra del sale. Francesco Gallo (1672-1750)* (Carrù: Cassa Rurale ed Artigiana di Carrù e del Monregalese, 1995).

⁵² ASTo, Corte, *Storia della Real Casa in Materie politiche per rapporto all'interno*, cat. 3, *Storie particolari*, Carlo Emanuele II, fasc. 1 m. 18, *Memorie Scritte di proprio pugno di S.A.R. il Duca di Savoia Carlo Emanuele II riguardanti le Operazioni Giornaliere di governo*, Vol. X, Libro delle Memorie di questo anno 1674. Il documento è edito in: Gaudenzio Claretta, *Storia del regno e dei tempi di Carlo Emanuele II Duca di Savoia scritta su documenti inediti*, tomo III Contenente il Memoriale autografo di Carlo Emanuele II (Genova: Tipografia del R. Istituto dei Sordo-Muti, 1878), 352.

⁵³ Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio (da qui in poi, ISGAG), BB.IC0.951/D 8858, ff. 41v.-42; Micaela Viglino Davico e Claudia Bonardi, *Città munite, fortezze, castelli nel tardo Seicento. La raccolta di disegni "militari" di Michel Angelo Morello* (Roma: Istituto Italiano dei Castelli, 2001).

⁵⁴ ASTo, Corte, Paesi, Mondovì, mazzo 3.1, 3.1 3r; Cattaneo, *La cittadella di Mondovì*.

⁵⁵ Lorenzo Mamino, cur., "Mondovì una città e le sue cattedrali," 80.

⁵⁶ Carboneri segnala un *Instrumento* tra i capi mastri Francesco Bernardi e Biagio Binello, in cui si stabilisce la sistemazione di un braccio di fabbrica "avendo la A.S.R. determinato la costruzione di nuove caserme nella Cittadella di questa Città, con la riparazione d'altre, et accrescimento di quel maggior numero praticabile a stabilirsi, principalmente nei due brachij laterali, e risguardanti il Cortile d'essa, secondo il Disegno formato dal M. Ill.re S. Ing.re Francesco Gallo di questa Città" citazione risalente al 28 giugno 1703, riportata in Nino Carboneri, *L'architetto Francesco Gallo. 1672-1750* (Torino: Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, 1954), 19.

⁵⁷ Alessandro Bracco, cur., *Disegni e tipi diversi dell'Archivio Storico del Comune di Mondovì* (Mondovì: Città di Mondovì, 2002).

⁵⁸ Il riferimento è alle grandi imprese urbane, italiane ed europee, incise o manoscritte a partire dalla metà del XVIII secolo, che stavano entrando nella pratica della rappresentazione degli stati sabaudi, sulla scorta degli esempi di Roma (di Giovanni Battista Nolli), di Napoli (di Giovanni Carafa, duca di Noja), di Parigi (di Edme Verniquet) e di Londra (di Richard Horwood). Si veda: Marco Folin, cur., *Rappresentare la città. Topografie urbane nell'Italia di Antico Regime* (Reggio Emilia: Diabasis, 2010); Cristina Cuneo, "Torino e i suoi contorni, Dall'interno della città alla carta corografica del territorio: la dimensione urbana e rurale alla fine del XVIII secolo", in *La città globale - La condizione urbana come fenomeno pervasivo* (Torino: AISU International, 2021) 309-18.

⁵⁹ ASTo, Corte, Principato di Oneglia, mazzo 7, 2d.

⁶⁰ Archivio Storico del Comune di Mondovì (ASCM), Libro figurato del Comune di Mondovì [Catasto napoleonico], Giorgio Derossi, Stefano Vigliada Misuratore, 1796-1810, Catasto, misura, mappa, cat. 29, f.128.

⁶¹ Il fondo archivistico dei disegni di Clemente Rovere è conservato a Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, *Il Piemonte antico e descritto da Clemente Rovere*, vol. 85, Provincia di Mondovì, Mandamento di Mondovì, qui in particolare *La Cittadella di Mondovì da un vecchio disegno; La cittadella di Mondovì*, 1843; Si veda anche: Cristiana Sertorio Lombardi, *composizione e studio critico introduttivo, Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto da Clemente Rovere*, 2 voll. (Torino: Reale Mutua, 1978), nn. 1519 e 1521.

⁶² Francesco Molino, "Relazione della corte di Savoia di Francesco Molino. Tornatore Ambasciatore da quella corte nel 1573" in *Relazione degli ambasciatori veneti al Senato durante il secolo decimosesto*, a cura di Eugenio Alberi, serie 2, tomo II (Firenze: Tipografia e calcografia all'insegna di Clio, 1841), 225-64, in particolare 259.

⁶³ Citato in Arturo Pascal, "La lotta contro la Riforma in Piemonte al tempo di Emanuele Filiberto, studiata nelle relazioni diplomatiche tra la Corte Sabauda e la Santa Sede", *Bulletin de la Société d'Histoire Vaudoise II*, n. 55 (1930): 5-108, in particolare 83.

⁶⁴ André Chastel, *Luigi d'Aragona. Un cardinale del Rinascimento in viaggio per l'Europa* (Roma-Bari: Laterza, 1987), 270.

⁶⁵ Rita Lavagna, Carlo Varaldo e Fabrizio Benente, "Indagini archeologiche nell'area della Cattedrale di Santa Maria. Savona, complesso monumentale del Priamàr. Campagne di scavo 2007-2010", *Ligures 8* (2010): 5-20.

⁶⁶ Flavia Cantatore, Maria Chiabo, Maurizio Gargano e Anna Modigliani, cur. *Giulio II e Savona. Sessione inaugurale del Convegno "Metafore di un pontificato. Giulio II, 1503-1513"*, Savona, Cappella Sistina, 7 novembre 2008 (Roma: Roma nel Rinascimento, 2009); Giovanna Petti Balbi, *Governare la città: pratiche sociali e linguaggi politici a Genova in età medievale* (Firenze: Firenze University Press, 2007); Paolo Calcagno, *Savona porto di Piemonte. L'economia della città e del suo territorio dal Quattrocento alla Grande Guerra* (Genova: Città del silenzio, 2013).

⁶⁷ Silvio Leydi, *Le scalcate dell'ingegnere. L'opera di Gian Maria Olgiati, ingegnere di Carlo V* (Modena: Panini, 1989), 101-02; Pasquale Gabbaria Mistrangelo, cur., *La fortezza del Priamar a Savona* (Firenze: UIA, 1988); Pasquale Gabbaria Mistrangelo, "ad vocem, Olgiati, Giovanni Maria", in *Ingegneri ducali e camerati nel ducato e nello Stato di Milano (1450-1706)*. *Dizionario Biobibliografico*, di Paolo Bossi, Santino Langè e Francesco Repishti (Firenze: Edifir, 2007) 94-7.

⁶⁸ "[...] e credo che quando la fortuna gli portasse un'occasione di pigliar Savona, egli l'abbracciera (sic) con ogni spirito, avendomi alcune detto a questo proposito che quella città torneria molto comoda alle cose sue e a tutto il suo stato [...] gran desiderio di pigliarsi Savona, quando veda un'opportunità di impadronirsene" Sigismondo Cavalli, "Relazione della corte di Savoia di S. C. anno 1564", in *Relazione degli ambasciatori veneti*, 27-56, in particolare 46 e 53; Cristina Cuneo, "Casa, Cucina, Cantina: fonti d'archivio per un cerimoniale domestico tra Cinquecento e Seicento", in *Food and the city*, Atti del VII Convegno AISU, Padova, 3-5 settembre 2015, in stampa.

⁶⁹ Paolo Cozzo, "Perpetuum regis et regni praesidium. Il Santuario di Savona nella geografia mariana dei Savoia," *Rivista di storia e letteratura religiosa XLVII*, n. 2 (2011): 287-302; Paolo Cozzo, "Regina Montis Regalis". *Il Santuario di Mondovì da devozione locale a tempio sabauda* (Roma: Viella, 2000); Gianfranco Armandò, Silvia Beltramo, Paolo Cozzo e Cristina Cuneo, cur., *I cistercensi foggianti in Piemonte tra chiostro e corte (secoli XVI-XIX)*, collana *Chiese d'Italia 8* (Roma: Viella, 2020).

⁷⁰ Filippo Noverasco e Federico Bruno, "Casa Savoia e Savona," *Atti della Società Savonese di Storia Patria VI* (1923): 155-80.

⁷¹ Samuel Guichenon, *Histoire généalogique de la Royale Maison de Savoye* (Lyon: 1660), 37.

⁷² Cavalli, "Relazione della corte di Savoia di S. C. anno 1564", 35.

⁷³ Bibliothèque du Génie, Vincennes (BGéV), Atlas 110, "Plans des places des États de S.A.R. avec des discours Militaires sur les mêmes places" foll. 176 e 177.

⁷⁴ "Avvertimenti sopra le fortezze di S.R.A. del Capitano Carlo Morello Primo ingegnere e Luogotenente Generale di Sua Artiglieria," MDCLVI. BRT, *Manoscritti Militari* 178, ff. 48 e 49.

⁷⁵ Michel Angelo Morello, "Indice della Città del Mondovì" [1680 ca.], ISGAG, BB.IC0. 951/D. 8858, ff.41v-42.

⁷⁶ BRT, *Manoscritti Militari* 177, f. 17.

⁷⁷ BRT, *Disegni III*, 165.

BIBLIOGRAFIA

ALBERI, EUGENIO, cur. *Relazione degli ambasciatori veneti al Senato durante il secolo decimosesto*, serie 2, tomo II. Firenze: Tipografia e calcografia all'insegna di Clio, 1841.

ARMANDO, GIANFRANCO, SILVIA BELTRAMO, PAOLO COZZO E CRISTINA CUNEO, cur. *I cistercensi foggianti in Piemonte tra chiostro e corte (secoli XVI-XIX)*, collana *Chiese d'Italia 8*. Roma: Viella, 2020.

BELLI BARSALI, ISA. "ad vocem, Amedeo di Francesco da Settignano." In *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 2 (1960).

BELTRAMO, SILVIA. "I cantieri architettonici delle cattedrali del nord ovest dell'Italia alla fine del Quattrocento: il processo di trasformazione del Medioevo." In *Le chantier cathédral en Europe. Diffusion et sauvegarde des savoirs, savoir-faire et matériels du Moyen Âge à nos jours*, a cura di Isabelle Chave, Étienne Faisant e Dany Sandron, 165-78. Paris: Le Passage, 2020.

BERRA, LUIGI. "Emanuele Filiberto e la città di Mondovì." In Patrucco,

- Carlo, cur., "Lo Stato Sabauda al tempo di Emanuele Filiberto," III, 84-174. Torino: *Biblioteca della Società Storica Subalpina*, III (1928).
- BERSANO-BEGEY, MARINA. "La tipografia a Mondovì sino al 1522." In "Una città e il suo vescovo. Mondovì al tempo del card. Michele Ghislieri," atti del convegno (Mondovì, 9 ottobre 2004) a cura di Giancarlo Comino e Giuseppe Griseri, *BSSSAACn* 133 (2005): 197-205.
- Bianchi, Paola, e Andrea Merlotti. *Cuneo in età moderna. Città e Stato nel Piemonte d'antico regime*. Milano: Franco Angeli, 2002.
- BIANCHI, PAOLA, E ANDREA MERLOTTI. *Storia degli Stati sabaudi (1416-1848)*. Brescia: Morcelliana, 2017.
- BOTTARO, SILVIA, ANNA DAGNINO E GIOVANNA ROTONDI TERMINIELLO, cur. *Sisto IV e Giulio II. Mecenate e promotori di cultura*, atti del convegno internazionale di studi, Savona 1985. Savona: Coop Tipografica, 1989.
- BOUCHERON, PATRICK, E MARCO FOLIN, cur. *I grandi cantieri del rinnovamento urbano. Esperienze italiane ed europee a confronto (secoli XIV-XVI)*. Roma: École Française de Rome, 2011.
- BRACCO, ALESSANDRO, cur. *Disegni e tipi diversi dell'Archivio Storico del Comune di Mondovì*. Mondovì: Città di Mondovì, 2002.
- CAFFIERO, MARINA, FRANCO MOTTA E SABINA PAVONE. "Identità religiose e identità nazionali in età moderna." *Dimensioni e problemi della ricerca storica I* (2005): numero monografico.
- CALCAGNO, PAOLO. *Savona porto di Piemonte. L'economia della città e del suo territorio dal Quattrocento alla Grande Guerra*. Genova: Città del silenzio, 2013.
- CANTATORE, FLAVIA, MARIA CHIABO, MAURIZIO GARGANO E ANNA MODIGLIANI, cur. *Giulio II e Savona. Sessione inaugurale del Convegno "Metafore di un pontificato". Giulio II, 1503-1513,* Savona, Cappella Sistina, 7 novembre 2008. Roma: Roma nel rinascimento, 2009.
- CARBONERI, NINO. *L'architetto Francesco Gallo, 1672-1750*. Torino: Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, 1954.
- CARBONERI, NINO. "Alcune note sulla cinta fortificata e su chiese di Mondovì Piazza oggi scomparse." In *Vita e cultura a Mondovì nell'età del Vescovo Michele Ghislieri (S. Pio V)*, 229-69. Torino: Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1967.
- CARBONERI, NINO. *Antologia artistica del monregalese*. Torino: Istituto Bancario San Paolo di Torino, 1971.
- CARBONERI, NINO, ANDREINA GRISERI E CARLO MORRA. *Giovenale Boetto architetto e incisore*. Fossano: Cassa di Risparmio di Fossano, 1966.
- CATTANEO, MARIA VITTORIA. "La cittadella di Mondovì." In "Gli spazi dei militari e l'urbanistica delle città. L'Italia del Nord-Ovest (1815-1918)," a cura di Chiara Devoti. *Storia dell'Urbanistica* 10 (2018): 124-32.
- CHASTEL, ANDRÉ. *Luigi d'Aragona. Un cardinale del Rinascimento in viaggio per l'Europa*. Roma-Bari: Laterza, 1987.
- CHIERICI, PATRIZIA. "Le dimore dell'élite monregalese: case, palazzi, botteghe intorno alla Platea Maior." In *Identità culturale e salvaguardia dei nuclei storici. Il caso di Mondovì Piazza*, a cura di Angela Farruggia, 61-71. Torino: Celid, 2007.
- CHIFFOLEAU, JACQUES. "Note sur le polycentrisme religieux urbain à la fin du Moyen Âge." In *Religion et société urbaine au Moyen Âge. tudes offertes à Jean-Louis Biget par ses anciens élèves*, a cura di Patrick Boucheron e Jacques Chiffolleau, 119-44. Paris: Publications de la Sorbonne, 2000.
- CHIODI, ELISABETTA. "Una Cattedrale molto antica et segnalata. Vicende e storia tra Quattro e Cinquecento." In "Una città e il suo vescovo. Mondovì al tempo del card. Michele Ghislieri," atti del convegno (Mondovì, 9 ottobre 2004) a cura di Giancarlo Comino e Giuseppe Griseri, *BSSSAACn* 133 (2005): 51-77.
- CLARETTA, GAUDENZIO. *Storia del regno e dei tempi di Carlo Emanuele II Duca di Savoia scritta su documenti inediti*, Tomo III Contene il Memoriale autografo di Carlo Emanuele II. Genova: Tipografia del R. Istituto dei Sordo-Muti, 1878.
- COMBA, RINALDO. "Francescani e società comunale a Mondovì. Tracce di un rapporto." In *Storia di Mondovì e del Monregalese, 2: L'età angioina (1260-1347)*, a cura di Rinaldo Comba, Giuseppe Griseri e Giorgio M. Lombardi, 177-92. Cuneo: Società per gli Studi Storici, Archeologici e Artistici della Provincia di Cuneo, 2002.
- COMBA, RINALDO, E PAOLA SERENO, cur. *Rappresentare uno stato: carte e cartografi degli Stati Sabaudi dal XVI al XVIII secolo*. Torino: Allemandi, 2002.
- COMBA, RINALDO, GIUSEPPE GRISERI E GIORGIO M. LOMBARDI, cur. *Storia di Mondovì e del Monregalese, 1: Le origini e il Duecento*. Cuneo: Società per gli Studi Storici, Archeologici e Artistici della Provincia di Cuneo, 1998.
- COMBA, RINALDO, GIUSEPPE GRISERI E GIORGIO M. LOMBARDI. *Storia di Mondovì e del Monregalese, 2: L'età angioina (1260-1347)*. Cuneo: Società per gli Studi Storici, Archeologici e Artistici della Provincia di Cuneo, 2002.
- COMINO, GIANCARLO. "Note sulla sede vescovile monregalese." *Porti di Magnin* (aprile 1996): 48-51.
- COMINO GIANCARLO. "La diocesi di Mondovì: pievi, parrocchie e cappelle dal 1388 al 1817." In *Insempiamenti umani e luoghi di culto fra medioevo ed età moderna*, a cura di Enrico Lusso e Francesco Panero, 91-125. La Morra: Associazione Culturale Antonella Salvatico, 2011.
- COMOLI, VERA, E LAURA PALMUCCI, cur. *Francesco Gallo (1672-1750). Un architetto ingegnere tra stato e provincia*. Torino: Celid, 2000.
- COZZO, PAOLO. "Regina Montis Regalis". *Il Santuario di Mondovì da devozione locale a tempio sabauda*. Roma: Viella, 2000.
- COZZO, PAOLO. "Perpetuum regis et regni praesidium. Il Santuario di Savona nella geografia mariana dei Savoia." *Rivista di storia e letteratura religiosa XLVII*, n. 2 (2011): 287-302.
- CUNEO, CRISTINA. "Alle radici di un'identità: Mondovì e il Piemonte sud-occidentale alla fine del XVI secolo." In *Architettura e identità locali. I*, a cura di Lucia Corrain e Francesco P. Di Teodoro, 439-54. Firenze: Olschki, 2013.
- CUNEO, CRISTINA. "Torino e i suoi contorni. Dall'interiore della città alla carta corografica del territorio: la dimensione urbana e rurale alla fine del XVIII secolo" In *La città globale - La condizione urbana come fenomeno pervasivo*, 309-18.. Torino: AISU International, 2021.
- CUNEO, CRISTINA. "Casa, Cucina, Cantina: fonti d'archivio per un cerimoniale domestico tra Cinquecento e Seicento." in *Food and The City*, atti del VII Convegno AISU, Padova, 3-5 settembre 2015. In stampa.
- DENTONI LITTA, ANTONIO, E ISABELLA MASSABÒ RICCI. *Architettura militare. Luoghi, città, fortezze, territori in età moderna*, vol I. Roma: Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, 2003.
- FOLIN, MARCO, cur. *Rappresentare la città. Topografie urbane nell'Italia di Antico Regime*. Reggio Emilia: Diabasis, 2010.
- FONZI, FAUSTO, cur. *Nunziature di Savoia: I (15 ottobre 1560-29 giugno 1573)*. Roma: Istituto Storico Italiano per l'Età Moderna e Contemporanea, 1960.
- GABBARIA MISTRANGELO, PASQUALE, cur. *La fortezza del Priamar a Savona*. Firenze: UIA, 1988.
- GRASSI DI SANTA CRISTINA, GIOACHINO. *Memorie storiche della chiesa vescovile di Montereale in Piemonte dall'erezione del vescovato sino a' nostri tempi*. Torino: Stamperia Reale, 1789.
- GRISERI, GIUSEPPE, cur. *La Compagnia di Gesù nel Piemonte meridionale (secoli XVI-XVIII)*. Cuneo: Società per gli Studi Storici Archeologici e Artistici della Provincia di Cuneo, 1995.
- GRISERI, ANDREINA, PINO DELL'AQUILA E ANGELA GRISERI, CUR. UN CANTIERE DOPO la guerra del sale. *Francesco Gallo (1672-1750)*. Carrù: Cassa Rurale ed Artigiana di Carrù e del Monregalese, 1995.
- GUGLIEMOTTI, PAOLA. "Le origini del comune di Mondovì. Progettualità politica e dinamiche sociali fino agli inizi del Trecento." in *Storia di Mondovì e del Monregalese, 1: Le origini e il Duecento*, a cura di Rinaldo Comba, Giuseppe Griseri e Giorgio M. Lombardi, 45-74. Cuneo: Società per gli Studi Storici, Archeologici e Artistici della Provincia di Cuneo, 1998.
- GUICHENON, SAMUEL. *Histoire généalogique de la Royale Maison de Savoie*. Lyon: 1660.
- Il pittore Federico Zuccaro nel suo soggiorno in Piemonte e alla corte di Savoia (1605-1607) secondo il suo «Passaggio per l'Italia», con annotazioni artistiche di Gaudenzio Claretta. Torino: Fratelli Broulot librai editori, 1895.
- LOMBARDI, GIORGIO M., cur. *La guerra del sale (1680-1699). Rivolte e frontiere del Piemonte barocco*. Milano: Franco Angeli, 1986.
- LAVAGNA, RITA, CARLO VARALDO E FABRIZIO BENENTE. "Indagini archeologiche nell'area della Cattedrale di Santa Maria. Savona, complesso monumentale del Priamar. Campagne di scavo 2007-2010." *Ligures*, 8 (2010): 5-20.

- LEVI, GIOVANNI. "Come Torino soffocò il Piemonte: mobilità della popolazione e rete urbana nel Piemonte del Sei-Settecento." In *Centro e periferia di uno stato assoluto. Tre saggi su Piemonte e Liguria in età moderna*, 11–70. Torino: Rosenberg & Sellier, 1985.
- LEYDI, SILVIO. "ad vocem, Olgiati, Giovanni Maria." In *Ingegneri ducali e camerali nel ducato e nello Stato di Milano (1450-1706). Dizionario Biobibliografico*, di Paolo Bossi, Santino Langè e Francesco Repishti, 94–7. Firenze: Edifir, 2007.
- LEYDI, SILVIO. *Le cavalcate dell'ingegnere. L'opera di Gian Maria Olgiati, ingegnere di Carlo V*. Modena: Panini, 1989.
- LONGHI, ANDREA. "Cattedrali in Piemonte e Valle d'Aosta: processi storici di trasformazione e di progetti di adeguamento liturgico." In *Le cattedrali del Piemonte e della Valle d'Aosta. Antichi spazi per la nuova liturgia*, a cura di Cecilia Castiglioni, Luigi Cervellin, Paola Roletto e Giovanni Vaudetti, 81–110. Rovereto: Nicolodi, 2008.
- LONGHI, ANDREA. "Chantiers ecclésiastiques et ambitions urbaines dans les villes neuves et dans les «quasi città» de la région subalpine occidentale (XIIIème-XVIème siècles)." In *Petites villes européennes au bas Moyen Âge: perspectives de recherche*, a cura di Adelaide Millán da Costa, 51-75. Lisboa: Instituto de Estudos Medievais, 2013.
- LONGHI, ANDREA. "La costruzione della collegiata di Saluzzo e la cultura del cantiere negli ultimi decenni del Quattrocento." In "Saluzzo, città e diocesi. Cinquecento anni di storia," a cura di Rinaldo Comba. *BSSSAACn 149* (2013): 143–72.
- LONGHI, ANDREA, e Riccardo Rao. "Palazzi comunali nei borghi nuovi del Piemonte sud-occidentale: modelli comunali e signorili a confronto." In *Ai margini del mondo comunale. Sedi del potere collettivo e palazzi pubblici dalle Alpi al Mediterraneo*, a cura di Simone Balossino e Riccardo Rao, 29–58. Firenze: All'insegna del Giglio, 2020.
- LUSSO, ENRICO. "Francesco Horologi e gli ingegneri al servizio di Francia nei decenni centrali del XVI secolo." In *Gli ingegneri militari attivi nelle terre dei Savoia e nel Piemonte orientale (XVI-XVIII secolo)*, a cura di Micaela Viglino e Andrea Bruno jr., 21–32. Firenze: Edifir, 2007.
- MAMINO, LORENZO. "Mondovì nella seconda metà del Cinquecento." In *Una città e il suo vescovo. Mondovì al tempo del card. Michele Ghislieri*, atti del convegno (Mondovì, 9 ottobre 2004), a cura di Giancarlo Comino e Giuseppe Griseri. *BSSSAACn 133* (2005): 89–110.
- MAMINO, LORENZO, e DAVID BODINO, cur. *Tre conventi a Mondovì Piazza. Studi di recupero dei conventi di Nostra Donna, Santa Chiara, Santa Teresa*. Mondovì: Politecnico di Torino, 2010.
- MAMINO, LORENZO, cur. "Mondovì una città e le sue cattedrali (1388-2015)." *Studi Monregalesi XIX*, nn. 1-2 (2014, ma 2016): numero monografico.
- MELLANO, MARIA FRANCA. *La Controriforma nella diocesi di Mondovì (1560-1602)*. Torino: Stabilimento Grafico Impronta, 1955.
- MERLIN, PIERPAOLO. "La politica culturale: l'organizzazione degli studi universitari e la cultura di corte." In *Il Piemonte sabauda. Stato e territori in età moderna*, di Pierpaolo Merlin, Claudio Rosso, Geoffrey Symcox e Giuseppe Ricuperati, 164–70. Vol. VIII, collana *Storia d'Italia* diretta da Giuseppe Galasso. Torino: Utet, 1994.
- Merlin, Pierpaolo. "Potere e Regalità dei Duchi di Savoia nella prima Età Moderna: la testimonianza degli Ambasciatori Veneti." *Studi Piemontesi L*, fasc.1 (2021): 77–85.
- MICHELOTTI, AMEDEO. *Storia di Mondovì*. Mondovì: Tipografia Editrice Mondino, 1920.
- MOMO, MAURIZIO. *Il Duomo di Torino. Trasformazioni e restauri*. Torino: Celid, 1997.
- Noberasco, Filippo, e Federico Bruno. "Casa Savoia e Savona." *Atti della Società Savonese di Storia Patria VI* (1923): 155–80.
- PASCAL, ARTURO. "La lotta contro la Riforma in Piemonte al tempo di Emanuele Filiberto, studiata nelle relazioni diplomatiche tra la Corte Sabauda e la Santa Sede." *Bulletin de la Société d'Histoire Vaudoise II*, n. 55 (1930): 5–108.
- PETTI BALBI, GIOVANNA. *Governare la città: pratiche sociali e linguaggi politici a Genova in età medievale*. Firenze: Firenze University Press, 2007.
- PEYRANO, DIEGO. "I presidi verso la Liguria." in *Fortezze alla moderna e ingegneri militari del ducato sabauda*, a cura di Micaela Viglino Davico, 537–49. Torino: Celid, 2005.
- PFEIFFER, HEINRICH. *Andrea Pozzo a Mondovì*. Milano: Jaca Book, 2010.
- PRATO, GIUSEPPE. "Censimenti e popolazione in Piemonte nei secoli XVI, XVII e XVIII." *Rivista italiana di sociologia*, n. X (1906): 308–67.
- QUAINI, MASSIMO, e LUISA ROSSI. *Cartografi in Liguria*. Genova: Brigati, 2007.
- QUAINI, MASSIMO, cur. *Carte e cartografi in Liguria*. Genova: Sagep, 1986.
- RAVIOLA, BLYTHE ALICE, CLAUDIO ROSSO e FRANCA VARALLO, cur. *Gli spazi sabaudi. Percorsi e prospettive della storiografia*. Roma: Carocci, 2018.
- RICCI MASSABÒ, ISABELLA, GUIDO GENTILE e BLYTHE ALICE RAVIOLA, cur. *Il teatro delle terre: cartografia sabauda tra Alpi e pianura*. Savigliano: L'Artistica, 2006.
- ROMANO, GIOVANNI, cur. *Domenico della Rovere e il Duomo nuovo di Torino*. Torino: Cassa di Risparmio di Torino, 1990.
- ROSA, MARIO, cur. *Clero e società nell'Italia moderna*. Roma-Bari: Laterza, 1995.
- SERTORIO LOMBARDI, CRISTINA, composizione e studio critico introduttivo. *Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto da Clemente Rovere*, 2 voll. Torino: Reale Mutua, 1978.
- STURANI, MARIA LUISA. "Città e gerarchie insediative in Piemonte tra XVII e XVIII secolo. Storia di una mutevole rappresentazione." *Storia urbana 58* (1992): 5–38.
- STURANI, MARIA LUISA. "Cartografia e confini interni nella costruzione di uno Stato di antico regime: il caso del Piemonte sabauda." *Geotema 58* (2018): 51–9.
- Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis, Pedemontii Principis, Cypri Regis [...], MDCLXXXII*. Amstelodami: Blaeu, 1682.
- TORRE, ANGELO. "Le visite pastorali. Altari, famiglie, devozioni." In *Valli monregalesi: arte, società, devozioni*, a cura di Giovanna Galante Garrone, Sandro Lombardini, Angelo Torre e la Comunità montana Valli Monregalesi, 148–87. Savigliano: l'Artistica, 1985.
- TOSCO, CARLO. *La Certosa di Santa Maria di Pesio. Collana Architettura dei monasteri in Piemonte, 2*, diretta da Silvia Beltramo e Carlo Tosco. Savigliano: L'Artistica, 2012.
- VIGLINO DAVICO, MICAELA, e CLAUDIA BONARDI. *Città munite, fortezze, castelli nel tardo Seicento. La raccolta di disegni "militari" di Michel Angelo Morello*. Roma: Istituto Italiano dei Castelli, 2001.
- VIGLINO, MICAELA, ELISABETTA CHIODI, CATERINA FRANCHINI, e ANTONELLA PERIN. *Architetti e ingegneri militari in Piemonte tra '500 e '700. Un repertorio biografico*. Torino: Omega, 2008.
- VINARDI, BARBARA. "La cittadella di Mondovì: gli ingegneri militari e i cantieri dal 1573." In *Gli ingegneri militari attivi nelle terre dei Savoia e nel Piemonte Orientale (XVI-XVIII secolo)*, a cura di Micaela Viglino e Andrea Bruno jr., 135–47. Firenze: Edifir, 2007.

ABBREVIAZIONI ARCHIVISTICHE

- Archivio della Curia Vescovile di Mondovì = ACAM
 Archivio di Stato di Torino = ASTO
 Archivio Storico della Città di Torino = ASCT
 Archivio Storico del Comune di Mondovì = ASCM
 Bibliothèque du Génie, Vincennes = BGéV
 Biblioteca Nazionale di Firenze = BNFI
 Biblioteca Reale di Torino = BRT
 Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino = DSSP
 Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio, Roma = ISCAG

The Magnificent Temple Becomes a Military Structure: Transformations and Models in Mondovì and Savona between the 16th and 17th Centuries

Cristina Cuneo

KEYWORDS

history of architecture; urban strategies; urban heritage; religious heritage; military architecture

ABSTRACT

When the dominion of the sacred is read against the light, what are the morphological and urban implications of spaces, architecture and religious presences that must give way to logics and policies that dominate them? As an interesting key study, we can analyse the demolition of the cathedral in Mondovì, a flourishing cultural centre in Piedmont, when it was decided to transform the magnificent temple into a military structure in 1573. The overall architectural and urban dimension of the building was totally transformed. The civil and religious architecture, that was consolidated in the post-Tridentine period, underwent disruptive transformations when the city was the seat of Bishop Michele Ghislieri (later Pius V). Mondovì was characterised by exceptional intellectual vivacity, if compared to other Piedmontese centers, with the university, an avant-garde typography, the Jesuit college. At a time when the choices and priorities regarding the urban vocation were renewed, new real estate and demographic dynamics were defined, linked to the resilience of religious orders and new social groups. This paper deals with the analysis and comparison between different documentary and iconographic sources, which are not a homogeneous corpus but allow the study of the religious presence in the city and the verification of urban policies. The essay also tries to focus on dynamics not yet explored and by direct comparison with other cities, in particular with Savona and its transformations after the loss of autonomy in 1528.

Cristina Cuneo

Politecnico di Torino | cristina.cuneo@polito.it

Cristina Cuneo, architetta, è professoressa associata al Politecnico di Torino, presso il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio. Docente di storia dell'architettura e della città in età moderna, con particolare riferimento all'organizzazione della corte, all'architettura civile e religiosa, al cantiere e alla committenza. La sua ricerca è focalizzata sulla storia dell'architettura e della città del XVI e XVII secolo.

Cristina Cuneo, architect, is an associate professor at Politecnico di Torino, Interuniversity Department of Regional and Urban Studies and Planning. She teaches History of Architecture in the Early Modern Age and History of Cities and Territory. Her research focuses on the architecture and urban history of the 16th and 17th centuries.